

15 LUGLIO 2016



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 2016

Seduta n. 13

L'anno duemilasedici, il giorno quindici del mese di luglio, alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA		A
6.	CASO TERESA	P	
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
8.	ROSSI GIANANTONIO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO		A
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	STANGHELLINI RENATO	P	
12.	PILONI LUCIA	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		Ag
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		Ag
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO		A
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 18, assenti n. 6 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	Ag	ASSESSORE VILATI PAOLA	A
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori. Giustifica l'assenza del Consigliere Ancorotti e il ritardo del Consigliere Boldi.

Presidente. Oggi apro la seduta del Consiglio Comunale esprimendo, penso a nome di tutti i Consiglieri presenti e di tutta la città, i sentimenti di orrore, di amarezza, rispetto all'efferato gesto di barbarie compiuto a Nizza proprio ieri.

Non vuole essere il mio un momento ripetitivo e rituale, perché possiamo leggere attraverso questo infame gesto che vengono messi in gioco i valori più grandi, più nobili della nostra civiltà. Non è certo occasionale che tutto questo sia avvenuto in un Paese che celebrava il giorno della libertà.

La voce quindi di piena condanna si alza perché in gioco, oltre alle vite umane, bene certamente irriducibile e mai da mettere in discussione, ci sono valori quali la pace, la tolleranza, la convivenza civile, la libertà, il rispetto degli altri. Mi pare che questo gesto voglia soprattutto colpire ciò che per noi è un patrimonio assolutamente condiviso e irrinunciabile.

Ci uniamo quindi al popolo francese che vive certamente ore di grande angoscia, ma soprattutto ci uniamo alle tante famiglie di tanti cittadini europei che a Nizza hanno perso la vita.

Certo l'auspicio è che l'Europa si faccia casa comune, famiglia allargata, luogo di vera crescita tra i popoli, e per questo un vero baluardo ad ogni ideologizzazione dell'operare, dell'agire dell'uomo, capace purtroppo di ispirare simili mostruosità.

Un ricordo particolare anche ai nostri connazionali che sarebbero non ancora individuati fra il numero di coloro che hanno perso la vita. Alle loro famiglie la certezza di un Paese a loro vicino, pur nel pianto.

Anche a noi nella nostra quotidiana relazione, a motivo di questi gesti, corre l'obbligo di superare artificiose contrapposizioni e tramite spesso pretesti ideologici minare alle radici una convivenza pacifica operosa e costruttiva.

In questo momento in cui ricordiamo, ci uniamo alle famiglie dei nostri connazionali che purtroppo hanno perso la vita in terra di Francia.

In questo momento chiedo anche di voler ricordare le tante e troppe vittime purtroppo cadute ad Adria su questa terribile e maledetta, in qualche modo, linea ferroviaria. La magistratura individui i responsabili, ma a tutti noi corre l'obbligo di rimuovere, in quanto amministratori, quegli ostacoli che garantiscono la piena sicurezza dei nostri cittadini fonte primaria di serenità e di armoniosa crescita sociale e che invece sovente, causa la burocrazia o il malaffare, ritardano o rallentano di tanti sforzi di miglioramento del nostro vivere civile.

Chiedo pertanto a questa Assemblea un momento di silenzio.

Per quanto riguarda i lavori del Consiglio Comunale, erano previste nella prima parte le interrogazioni. Devo giustificare l'assenza improvvisa dell'Assessore incaricato di rispondere alla prima interrogazione presentata dai Consiglieri Zanibelli, Beretta e Ancorotti.

Anche per la seconda, non è presente in aula il consigliere Alberto Torazzi, anche se poi la vicenda di A2A-LGH è già iscritta al tema della Commissione Consiliare preparatoria.

Circa l'ultima interrogazione risponderà il signor Sindaco, però giustamente, essendo stata presentata solo il giorno 11, chiede un tempo congruo per dare una risposta soddisfacente.

C'è una richiesta di comunicazione avanzata dal Consigliere Coti Zelati sul tema del Palabertoni.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Sarò molto breve. Un certo numero di cittadini mi segnala che spessissimo, quasi sempre, i cancelli del Palabertoni restano aperti, esponendo quindi quella proprietà comunale a possibili danneggiamenti. Quindi la segnalazione è appunto questa.

Chiedo all'assessore competente e agli uffici gentilmente di provvedere, visto che il Comune paga un servizio di custodia, di intervenire in modo che quando i cancelli devono essere chiusi vengano

effettivamente chiusi. Grazie.

Il **Presidente** procede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Mombelli Pietro, Guerini Sebastiano e di Feo Christian.

La votazione è favorevole unanime.

Passiamo quindi all'ordine del giorno.

DELIBERA N.45 "Approvazione regolamento Servizi Sociali"

Il Presidente propone al Consiglio Comunale l'approvazione del Regolamento dei Servizi Sociali. Dà la parola all'Assessore Angela Beretta.

Assessore Angela Beretta.

Il 5 dicembre del 2013 il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri imponeva la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente. Il 7 novembre del 2014 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali approvava il modello tipo della dichiarazione sostitutiva unica ai fini ISEE dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione. Poi il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme al Ministero dell'economia e delle finanze, modificava e aggiornava, a partire dal 1° gennaio del 2016, il modello e le istruzioni applicative.

Come notate dalla scansione temporale, si è trattato di un processo lungo dato che, come è noto, in questo lasso di tempo il TAR del Lazio, nel febbraio 2015, ha modificato parzialmente con alcune sentenze il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato contro le suddette sentenze e infine il Consiglio di Stato ha confermato le sentenze del TAR del Lazio.

In coerenza con l'emanazione dei decreti, la Giunta Comunale si è mossa prendendo atto, nel dicembre del 2014, dell'indirizzo distrettuale per l'entrata in vigore del nuovo indicatore della definizione del regime transitorio di applicazione, approvato dall'Assemblea dei Sindaci, acquisito dal Consiglio Comunale in data 18 dicembre del 2014. Nel frattempo il Comune di Crema, unitamente ai Comuni dell'ambito distrettuale, ha avviato un ripensamento complessivo delle modalità di accesso alle prestazioni e agli interventi di natura sociale con la conseguente revisione delle modalità di compartecipazione e ha istituito per questa finalità un apposito tavolo tecnico ISEE, tavolo tecnico a cui hanno partecipato i rappresentanti delle famiglie, degli enti gestori, delle RSA, oltre che delle organizzazioni sindacali.

In data 11 febbraio del 2016, l'assemblea dei Sindaci ha effettuato una prima disamina del testo della bozza di Regolamento sotto il profilo giuridico alla luce delle nuove normative. Il 27 aprile del 2016 ha approvato e validato uno schema tipo di regolamento generale in materia di servizi sociali, la parte normativa, e il 31 maggio del 2016 ha approvato e validato la versione definitiva del Regolamento distrettuale, sia della parte normativa, che del piano tariffario. Ha definito al contempo un percorso sperimentale di applicazione dello stesso.

Il Regolamento distrettuale in materia di servizi sociali stabilisce i criteri di definizione della compartecipazione al costo delle prestazioni sociali agevolate di natura socio sanitaria che sono assicurate dal Comune con i criteri guida per l'erogazione delle stesse.

Si compone di 13 articoli, di un Allegato A) che disciplina: il servizio sociale professionale, i servizi distrettuali domiciliari, il servizio di assistenza domiciliare, il servizio di telesoccorso, l'assistenza domiciliare ai minori, l'assistenza domiciliare educativa per disabili, i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali per disabili e anziani, le comunità socio educative, i centri diurni per disabili, il servizio di formazione all'autonomia per i disabili, il servizio territoriale, i servizi residenziali per anziani disabili in grave emergenza. Articoli che prevedono anche i servizi distrettuali connessi alla tutela dei minori, affido, servizi residenziali per minori, incontri protetti, i servizi sociali comunali, pasti a domicilio, trasporto sociale, assistenza educativa per minori disabili extrascolastica, i contributi ordinari e straordinari che sono attualmente i patti generativi del bando Fare Legami.

Sono inseriti in questo allegato, anche se non sono propriamente sociali, i servizi comunali per la prima infanzia e i servizi educativi comunali per avere in un unico documento servizi e piani tariffari. Questo documento è l'esito di un processo condiviso a livello di ambito territoriale che ha come precisa finalità quella di garantire maggiore equità e coesione del sistema di protezione sociale, salvaguardando nel contempo la sostenibilità economica delle famiglie e dei Comuni.

Il percorso sperimentale, che prenderà avvio dal 1° settembre 2016, prevede l'adesione libera e volontaria dei Comuni dell'ambito distrettuale con l'approvazione del Regolamento del piano tariffario entro il 31 luglio del 2016. Attualmente sono più di una trentina i Comuni che hanno in approvazione questo piano entro la fine di luglio. L'applicazione delle nuove regole è a partire dal 1° settembre 2016 per i servizi distrettuali domiciliari e i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali, con certificazione ISEE, coerenti con quanto definito dalla Legge 89 del 2016 di recepimento delle sentenze del Consiglio di Stato per quanto attiene

l'ISEE dei nuclei familiari con componenti disabili. Una specifica azione di monitoraggio con rilevazione dei dati di partenza e dei dati in itinere per valutare l'impatto del nuovo ISEE sul rispetto degli equilibri di Bilancio.

Entro il 31 dicembre di ogni anno, in coerenza con quanto stabilito in sede di assemblea dei Sindaci, si dovrà provvedere a confermare e/o aggiornare l'elenco dei servizi per i quali si applica il Regolamento (cioè l'Allegato A), le soglie ISEE di accesso per le prestazioni di sostegno economico, l'ISEE finale, l'ISEE iniziale, la tariffa minima e la quota massima di compartecipazione alla spesa.

In merito al ricorso a una quota aggiuntiva di compartecipazione ai servizi semiresidenziali centro socio educativo e centro diurno per disabili (quelli citati all'art. 7 comma 2), il Comune di Crema esprime come linea di indirizzo che la compartecipazione sia volontaria, non superiore al 20% delle risorse reali del richiedente e conseguente a una piena adesione al Progetto da parte del soggetto richiedente stesso.

Si tratta quindi di aderire alla sperimentazione distrettuale del nuovo Regolamento dei servizi sociali, di approvare il piano tariffario dei servizi sociali (parte integrante e sostanziale del presente atto) e di applicare dal 1° settembre del 2016 le nuove modalità di compartecipazione alla spesa per i servizi distrettuali domiciliari e servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali. Si demanderanno poi al direttore dell'Area Servizi le procedure necessarie per darne massima rilevanza esterna e poi per la successiva gestione operativa.

Si dà mandato infine di effettuare entro il mese di dicembre del 2016 un'azione di monitoraggio e di verifica della sperimentazione all'interno del processo definito a livello distrettuale per valutarne l'impatto sul rispetto degli equilibri di Bilancio. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Per questione procedurale. Cogliendomi molto di sorpresa è accaduto, e io vorrei che il Consiglio Comunale ne sia consapevole, che è stato annunciato che anche la terza interpellanza iscritta all'ordine del giorno, che ho presentato io e che ho protocollato in data 11 luglio 2016, non viene trattata. A differenza dei due casi precedenti, l'interpellante è regolarmente presente in aula. Non so se sapete, ma l'interrogazione è quella relativa alle dichiarazioni rese dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista e alla quale presumibilmente dovrebbe rispondere il Sindaco, che come l'interpellante era regolarmente in aula. Io non ho veramente compreso le ragioni. Il Presidente ha liquidato la cosa dicendo che è stata l'ultima presentata, presentata l'11 di luglio. Allora se c'è una difficoltà politica a rispondere sono stupefatto perché pensavo che questa Amministrazione attraverso il suo Sindaco tirasse le orecchie al gruppo di Rifondazione Comunista e ci rassicurasse che non esisteva problema.

Presidente. Abbiamo capito, però lei non sta articolando l'intervento sull'ISEE. Se è una questione procedurale, allora le ripeto che l'interpellanza n. 3 non era stata prevista nella Conferenza dei Capigruppo. E' stato definito in Conferenza di Capigruppo di trattare la prima interpellanza dopodiché, siccome il Sindaco ritiene che, per le motivazioni addotte dall'interpellanza, si debba prendere delle informazioni ulteriori, non è disponibile in questo momento.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Il Sindaco prendeva la parola, si scusava per il fatto di non essere pronta e diceva che aveva bisogno di approfondimenti. E' gravissimo perché vuol dire allora che non è del tutto infondata la denuncia del gruppo di Rifondazione Comunista, in base alla quale settori dalla maggioranza avrebbero premuto per conferire al Consorzio Energia Veneto la gestione dell'impianto di illuminazione. Se il Sindaco ha bisogno di approfondimenti, io mi preoccupo.

Presidente. Le ripeto che la Conferenza dei Capigruppo aveva previsto solo la prima interpellanza. L'assessore mi ha informato solo prima di entrare in Aula che non poteva essere presente. Raccogliamo la sua lamentala.

Non ho nessuno iscritto a parlare quindi devo dichiarare chiusa la discussione. Apro per dichiarazioni di voto.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Se devo dire la verità è un po' imbarazzante partecipare al voto di questa delibera, che di fatto è una presa d'atto di quanto i Sindaci hanno già deciso in seno a Comunità Sociale Cremasca, fatto salvo poi portarlo nei singoli Consigli Comunali. Devo dire che so che non in tutti i Comuni ci sono le Commissioni Politiche Sociali attive. Crema avendola, ed avendo questo ruolo importante, il suo Presidente avrebbe ben potuto convocare una Commissione anche prima e illustrarci il percorso che stava seguendo prima della decisione in seno all'assemblea dei Sindaci da portare poi nei Consigli. Capite bene che andare a emendare, andare a modificare un documento di questo tipo, con i tempi così stretti, entro il 31 luglio, è effettivamente poco fattibile e poco plausibile. Il fatto che ci sia un tetto alla partecipazione volontaria delle famiglie (che è volontaria del 20%), se uno volontariamente vuole dare di più e può di più, perché impedirlo?

Quello che io chiedo è che se questa è una sperimentazione, e chiedo che venga verbalizzato anche come impegno, come invito alla Giunta, entro dicembre sia previsto che ci sia il monitoraggio di come è andata la sperimentazione e che questo monitoraggio prima di essere concluso e ratificato per decisione all'interno di Comunità Sociale Cremasca, arrivi anche in Commissione Politiche Sociali. Questo lo dico anche perché, come è emerso anche in Commissione, già un Regolamento sperimentale che abbiamo acquisito nel 2013, prorogato nel 2014, è arrivato fino adesso e, come è emerso anche nella Commissione, di questa sperimentazione non abbiamo avuto nessun tipo di evidenza in termini positivi o negativi.

Questo Regolamento avrà sicuramente un impatto in Bilancio. Non sappiamo ancora l'entità perché è stato chiesto in Commissione e non c'è una stima, quindi a maggior ragione parteciperò comunque al voto in modo positivo solo perché è stato già deciso all'interno dell'Assemblea dei Sindaci, ma ritengo che questa non sia modalità di lavoro corretta per un Comune così importante e grande come Crema per l'impatto che può avere.

Auspico che ha entro dicembre, e lo chiedo ovviamente al Presidente della Commissione Politiche Sociali, la sperimentazione venga verificata prima che venga chiuso il percorso in seno a Comunità Sociale Cremasca. Grazie.

(Entra il Consigliere Gramignoli)

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Siccome quella della Consigliera Zanibelli mi è sembrata una dichiarazione di voto, ma solo in parte, vorrei segnalare che, come Presidente della Commissione interessata, ho provveduto a convocare la Commissione, avente all'ordine del giorno il tema che stiamo votando oggi, appena ne ho avuto contezza. Questo deve essere assolutamente chiaro. Ovviamente esiste fin da subito, ma non è una novità, Consigliera Zanibelli, la mia disponibilità a convocare tutte le Commissioni che si ritiene, quindi con larghissimo anticipo.

In merito all'argomento, la mia da adesso diventa una breve dichiarazione di voto. Non abbiamo potuto effettivamente lavorare sul testo e sull'allegato A) in particolare perché è stato fatto un lavoro prima da parte dei sindaci e quindi non abbiamo potuto intervenire su quello. Abbiamo potuto intervenire in realtà sulla bozza di delibera che è quello che andiamo a votare oggi.

Rispetto a quel tema vorrei segnalare che il Comune di Crema sottolinea l'opzionalità del contributo volontario, seppure non si vuole limitare la disponibilità ad una donazione da parte di chicchessia, soprattutto perché la legge deve fare le regole e tutelare la parte debole. Soprattutto si è cercato e si ha l'intenzione di tutelare la parte, ribadisco, più debole cioè esplicitare chiaramente che quel contributo del massimo 20% è, ribadisco, assolutamente volontario.

Personalmente, ho avuto modo di dirlo anche in altre situazioni, avrei preferito che non fosse stato nemmeno considerato, e quindi che non ci fosse la possibilità almeno all'interno di quel Regolamento, di procedere a un contributo volontario del 20%. Devo dire che comunque la soluzione che abbiamo trovato, che è quella di una chiara e netta esplicitazione della volontarietà del contributo, mi trova favorevole. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Il gruppo di Forza Italia vota a favore di questa delibera.

Faccio solo due osservazioni di preoccupazione che ho fatto in Commissione. Io personalmente non sono assolutamente favorevole, ma la cosa non va ad inficiare evidentemente il quadro generale, sul 20% di contribuzione volontaria, perché per quanto mi riguarda è la banale denuncia di come sono conciat i nostri Comuni in termini economici. Arrivare a prevedere che i genitori possano contribuire volontariamente, vuol dire che i Comuni sono davvero alla fame e non ce la fanno praticamente più. Però in linea di principio a me la cosa assolutamente non piace. Avrei preferito, se era il caso, con un po' di coraggio far pagare qualcosa di più, se c'erano le condizioni.

La seconda cosa che invece mi ha preoccupato molto più di questa, in Commissione, e poi non abbiamo avuto modo di approfondire e non so neanche se rientra in questo schema, è che se fosse vero che viene avanti che i figli non intervengono più sui ricoveri dei propri genitori, qualora non possono, reputo la cosa (per quanto non approfondita) estremamente delicata, soprattutto se il costo poi viene scaricato sugli enti locali e non c'è una partecipazione diretta da parte dello Stato. Grazie.

Consigliere Tessa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Brevemente per dire che il Gruppo del PD vota a favore ovviamente di questa delibera. Un appunto sulla questione posta rispetto al fatto che non si sia discusso in Commissione prima. La vedo un po' difficile questa cosa perché questo lavoro è frutto di una mediazione tra enne Comuni, quindi non è che si arriva con un testo di Crema che poi gli altri accetteranno. Evidentemente è una lavorazione che ha luogo in un'altra sede e quindi non vedo in questo un elemento di mancanza da parte dell'Assessore.

Per quanto riguarda il contributo che è stato sottolineato in maniera corretta da parte del Consigliere Coti Zelati sulla volontarietà del 20% massimo, innanzitutto c'è da dire che si parla del 20% rispetto alla capacità

reddituale, quindi dubito che queste famiglie abbiano una possibilità maggiore di contribuzione, ma non toglie che lo possono fare in altri modi.

Io credo che comunque il contributo, che poteva non essere chiesto, in realtà ha anche una funzione se volete diversa, oltre che per compensare un pochino il costo del servizio. In realtà può essere anche un elemento di responsabilizzazione degli utenti che sono partecipati e sono chiamati a partecipare la responsabilità e la sostenibilità del servizio. Io la vedo più in questo senso: è volontario per cui non è imposto a nessuno. Quindi da questo punto di vista direi che non abbiamo nessun tipo di obiezione da muovere.

Mi sembra invece molto importante l'azione del monitoraggio, che richiama la Consigliera Zanibelli, ma che è prevista alla fine dell'anno proprio perché l'applicazione del nuovo Regolamento ISEE avrà un impatto sui bilanci che oggi non riusciamo a quantificare e a simulare, soprattutto poi per altri settori. L'elemento critico è dato dagli anziani in RSA, quindi sicuramente sarà tutto un percorso, al di là di dicembre, da monitorare attentamente. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi voteremo a favore, anche se notiamo che in questa delibera chiediamo un 20% facoltativo. La verità sta nel come siamo messi come stato sociale perché noi in Italia quando si parla dello stato sociale sembra sempre un debito, poi andiamo a salvare le banche. Questa è la verità! Secondo me, lo stato sociale e la proposta sociale del nostro Governo vanno a colpire i più deboli e favorisce i più ricchi perché quando siamo andati a salvare quattro banche le abbiamo salvate con i soldi pubblici. Grazie.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.)", il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 7 novembre 2014 "Approvazione del modello tipo della Dichiarazione Sostitutiva Unica a fini ISEE, dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159" e il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 363 del 29.12.2015 di modifica ed aggiornamento a far tempo dal 1/1/2016 del modello e delle istruzioni";

RICHIAMATA la deliberazione di Giunta Comunale n. 2014/00424 del 30.12.2014 di presa d'atto dell'atto di indirizzo distrettuale (approvato dall'Assemblea dei Sindaci in data 18.12.2014) per l'entrata in vigore del nuovo indicatore della situazione economica equivalente e definizione del regime transitorio di applicazione;

ATTESO che la nuova regolamentazione I.S.E.E. è entrata in vigore alla data del 1^a gennaio 2015;

VERIFICATO che, a norma dell'art. 14, comma 2, del citato D.P.C.M. 159/2013, gli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate emanano gli atti anche normativi necessari alla erogazione delle nuove prestazioni in conformità con le disposizioni del D.P.C.M. 159/2013 nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati;

CONSIDERATO che il Comune di Crema, unitamente ai Comuni dell'Ambito Distrettuale, ha avviato una revisione complessiva delle modalità di accesso alle prestazioni ed agli interventi di natura sociale, con la conseguente revisione delle modalità di compartecipazione e allo scopo è stato istituito apposito Tavolo Tecnico I.S.E.E. con la partecipazione di rappresentanti delle famiglie e delle organizzazioni sindacali;

RICHIAMATA la delibera di Consiglio Comunale n. 2015/00008 del 26.02.2015 di approvazione dei criteri transitori di applicazione del D.P.C.M. n. 159/2013;

RILEVATO che Regione Lombardia con deliberazione 3210 del 26.02.2015 ha approvato le linee guida per l'uniforme applicazione del D.P.C.M. n. 159/2013 in Regione Lombardia e la redazione degli atti regolamentari;

PRESO ATTO

- che il T.A.R. Lazio con le sentenze n. 2454 – 2458 – 2459 del febbraio 2015 ha modificato parzialmente il D.P.C.M. n. 159/2013 con l'annullamento dell'art. 4, comma 2 lettera f) e comma 4 lettera d) n. 1-2-3 nella parte in cui si prevede un incremento delle franchigie per i soli minorenni;
- che la Presidenza del Consiglio dei ministri avverso le suddette sentenze ha presentato ricorso al Consiglio di Stato e lo stesso con sentenze n. 00838-00841-00842 del 29.02.2016 ha confermato le sentenze del T.A.R. Lazio;

VISTA la legge n. 89 del 26 maggio 2016 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 marzo 2016 n. 42” che nelle more dell'adozione delle modifiche al regolamento del D.P.C.M. n. 159/2013 recepisce le sentenze del Consiglio di Stato per quanto attiene l'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità;

DATO ATTO che l'Assemblea dei Sindaci del distretto di Crema

- a partire dall'anno 2014 ha avviato un percorso per le definizioni distrettuali del nuovo Regolamento dei Servizi Sociali dell'Ambito Distrettuale Cremasco in materia di I.S.E.E. con esplicito mandato al Comitato Ristretto, all'Ufficio di Piano e Tavolo Tecnico I.S.E.E.;
- in data 22/12/2015, ha definito di rimandare l'approvazione della bozza di regolamento ISEE elaborata nei tavoli tecnici e amministrativi, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato;
- in data 11/02/2016 ha effettuato una prima disamina del testo della bozza di regolamento sotto il profilo giuridico alla luce delle nuove normative;
- in data 27 aprile 2016 ha approvato e validato uno schema tipo di regolamento generale in materia di servizi sociali (parte normativa);
- in data 31 maggio 2016 ha approvato e validato la versione definitiva del regolamento distrettuale in materia di servizi sociali comprensivo sia della parte normativa che del piano tariffario definendo al contempo un percorso sperimentale di applicazione dello stesso;

RILEVATO che il suddetto regolamento distrettuale in materia di servizi sociali

- disciplina i criteri di definizione della compartecipazione al costo delle prestazioni sociali, delle prestazioni sociali agevolate e delle prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria assicurate dal Comune, nonché i criteri guida per l'erogazione delle stesse;
- si compone di 13 articoli e di un allegato A che disciplina il servizio sociale professionale, i servizi distrettuali domiciliari, i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali, i servizi distrettuali connessi alla tutela dei minori e i servizi comunali;
- è l'esito di un processo condiviso a livello di ambito territoriale volto a garantire maggiore equità e coesione del sistema di protezione sociale, salvaguardando la sostenibilità economica delle famiglie e dei comuni;

CONSIDERATO che il percorso sperimentale di applicazione del regolamento prevede:

- l'adesione libera e volontaria dei Comuni dell'ambito distrettuale con approvazione del regolamento e del piano tariffario entro il 31.7.2016;
- l'applicazione delle nuove regole a partire dal 1.9.2016 per i servizi distrettuali domiciliari e i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali, con certificazione ISEE coerenti con quanto definito dalla Legge n. 89/2016 di recepimento delle sentenze del Consiglio di Stato per quanto attiene l'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità;
- una specifica azione di monitoraggio con rilevazione dei dati di partenza e dei dati in itinere per valutare l'impatto del nuovo ISEE sul rispetto degli equilibri di bilancio;

RILEVATO che entro il 31 dicembre di ogni anno, in coerenza con quanto stabilito in sede di Assemblea dei Sindaci, si dovrà provvedere a confermare e/o aggiornare:

- l'elenco dei servizi per i quali si applica il regolamento (allegato A);
- le soglie ISEE di accesso per le prestazioni di sostegno economico;
- l'ISEE finale, l'ISEE iniziale, la tariffa minima e la quota massima di compartecipazione alla spesa;

DATO ATTO che si intendono abrogate le proprie disposizioni inerenti a criteri di erogazioni di servizi che sono ricompresi nel nuovo regolamento e precisamente:

- l'Accordo territoriale per la sostenibilità della frequenza ai servizi per la disabilità del territorio cremasco (SFA, CSE, CDD) approvato con deliberazione di C.C. n. 2013/00064 del 30.09.2013;
- il Regolamento per l'accesso ai servizi sociali approvato con deliberazione di C.C. n. 2012/00081 del 14.11.2012;
- il Regolamento distrettuale per i servizi di supporto alla domiciliarità approvato con deliberazione di C.C. n. 2011/00033 del 12.05.2011;

VISTI

- l'allegato Regolamento dei Servizi Sociali del Comune di Crema e relativo allegato A, redatti in conformità allo schema di Regolamento dei Servizi Sociali dell'ambito distrettuale cremasco approvato dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 31.05.2016, che è stato oggetto di confronto con la Commissione Consiliare delle Politiche Sociali e con le organizzazioni sindacali attive nel territorio comunale;
- l'allegato Piano Tariffario del Comune di Crema, con applicazione a partire dal 1.9.2016, delle nuove tariffe per i servizi distrettuali domiciliari e per i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali, come da piano tariffario e percorso sperimentale validato dall'Assemblea dei Sindaci del distretto cremasco in data 31.05.2016;

ATTESO che il Comune di Crema in relazione ai servizi distrettuali semiresidenziali Centro Socio Educativo (CSE) e Centro Diurno Disabili (CDD) definisce che il ricorso alla quota aggiuntiva di co-partecipazione (art. 7 comma 2), comunque volontaria e non superiore al 20% delle risorse reali del richiedente, sia considerata solo a seguito di una piena adesione al progetto da parte del soggetto richiedente;

RILEVATO che il Comune di Crema con delibera di C.C. n. 2016/00030 del 12.04.2016 ha approvato le tariffe dei servizi e tributi comunali anno 2016, comprendente tra gli altri il piano tariffario dei servizi sociali, il piano tariffario dei servizi per la prima infanzia e il piano tariffario dei servizi educativi;

ATTESO che con l'approvazione del suddetto nuovo Piano Tariffario si intende modificato, a far tempo dal 1.9.2016, il piano tariffario dei servizi sociali approvato con delibera di C.C. n. 2016/00030 del 12.04.2016, mentre sono confermati i piani tariffari dei servizi alla prima infanzia e dei servizi educativi anno 2016;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***) espressi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

Sono fuori dall'aula il Sindaco e il consigliere Della Frera;

Con voti favorevoli 18, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare, in conformità al D.P.C.M. n. 159/2013, l'allegato Regolamento dei Servizi Sociali del Comune di Crema e il relativo allegato A che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di dare atto che l'approvazione del suddetto regolamento comporta l'automatica abrogazione dei regolamenti comunali approvati con deliberazioni di C.C. n. 00064 del 30.09.2013 – n. 00081 del 14.11.2012 e n. 00033 del 13.05.2011;
- 3) di aderire alla sperimentazione distrettuale del nuovo Regolamento dei Servizi Sociali con contestuale approvazione dell'allegato Piano Tariffario (parte integrante e sostanziale del presente atto) e relativa applicazione, a far tempo dal 1.9.2016, delle nuove modalità di compartecipazione alla spesa per i servizi distrettuali domiciliari e i servizi distrettuali semiresidenziali e residenziali (fatta salva l'effettiva acquisizione delle certificazioni ISEE in conformità alle disposizioni per i nuclei familiari con componenti con disabilità, nonché dei progetti personalizzati);
- 4) di demandare al Direttore dell'Area Servizi al Cittadino, competente per la materia, le procedure necessarie per darne massima rilevanza esterna e per la successiva gestione operativa;
- 5) di effettuare, entro il mese di dicembre 2016, un'azione di monitoraggio e verifica della sperimentazione all'interno del processo definito a livello distrettuale per valutarne l'impatto sul rispetto degli equilibri di bilancio;

DELIBERA N.46 "Mozione presentata dai consiglieri Agazzi-Patrini-Arpini in merito al Tribunale di Crema"

Il Presidente propone l'allegata mozione presentata dai consiglieri Antonio Agazzi, Paolo Patrini, Tino Arpini in merito al Tribunale di Crema.

Ricorda che la seduta era stata sospesa sostanzialmente alla ricerca di un testo condiviso tra maggioranza e minoranza. Il consigliere Arpini ora illustra il testo mediato.

Entra il consigliere Torazzi

Consigliere Battista Arpini

Ci siamo scambiati fino a mezz'ora fa delle considerazioni io e la Consigliera Caso. Dò atto di avanzamenti notevoli rispetto alle nostre aspettative da parte della maggioranza, così come del resto noi abbiamo tagliato e semplificato un po' il dispositivo.

Gli ultimi scambi epistolari non erano stati presi in visione dalla consigliera Caso, che occupata per altre questioni, quindi abbiamo dovuto fare un aggiornamento in diretta in questo momento. Credo che il testo possa essere benevolmente considerato da tutti e spero che posso portare dei frutti alla nostra città e al nostro territorio. Ci sarà un incarico diretto nella responsabilità del Sindaco, ricordiamo che il servizio è un servizio di tutto il territorio, non solo della città di Crema, quindi in quel caso il Sindaco di Crema dovrà avere una visione ampia che spero non mancherà.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per dire che evidentemente quando c'è un obiettivo strategico, chiaro, comune, come è successo, noi l'abbiamo sempre detto che il Tribunale è una funzione importante per il territorio. La sua soppressione è stata purtroppo frutto di una serie di decisioni che certamente non ci hanno coinvolto e quindi, da parte nostra, l'abbiamo sempre sostenuto. Credo che l'abbiamo dimostrato ampiamente in questa situazione. Pensiamo che l'unione su questi temi da parte del Consiglio e l'espressione comune, sia sicuramente un elemento da sottolineare e quindi lo sforzo comune ha prodotto un risultato che chiaramente è una sintesi, ovviamente. Grazie.

Presidente. Noi avevamo già fatto una discussione preliminare quindi posso aprire il timer per le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Ci sono tante cose che io non ritrovo più rispetto alla proposta originaria, ma c'è la consapevolezza in questo documento di aver evitato quello che stava accadendo nel precedente Consiglio Comunale, cioè il respingimento di un ordine del giorno, e di aver consentito un pronunciamento corale. Sarebbe stato bruttissimo che in un momento in cui si discute di aree vaste, di comprensorio, di futuro strategico di questo territorio, il Consiglio comunale di Crema respingesse un ordine del giorno che chiedeva di ripristinare il tribunale e la Procura della Repubblica di Crema.

Questo l'abbiamo evitato! Certo io nel dispositivo avrei preferito vedere scritto che si impegnava il Sindaco di Crema unitamente ai colleghi Sindaci del territorio. Qui invece non si è voluto affidare questa responsabilità a una derivazione territoriale. Io penso che il Sindaco di Crema sopprimerà, spero, a questo eccesso di zelo da parti della sua maggioranza nel volerla rendere protagonista di qualcosa in cui lo è stata poco in passato, e coinvolgerà i colleghi Sindaci del territorio cremasco, perché non vi è nulla di più comprensoriale che un'iniziativa di questo genere.

Io spero che oltre che interloquire con il sottosegretario Ferri e il Ministro Orlando, come qui c'è scritto, si tenga presente la possibilità di essere auditi (avrei preferito vederlo scritto) dalle Commissioni Parlamentari Giustizia, perché attraverso le Commissioni parlamentari giustizia ci sono realtà territoriali, come Bassano del Grappa o come altre realtà, che hanno visto riaprire la loro possibilità di avere un presidio di sicurezza, di legalità e di amministrazione della giustizia di vicinato qual è il territorio e poi naturalmente la Procura della Repubblica per i compiti suoi propri.

Quindi ben venga. Tutto il Consiglio Comunale va in questa direzione, ci mancherebbe il contrario, però spero davvero che il Sindaco di Crema, come capo comprensorio, coinvolga una delegazione di colleghi del territorio, non per mancanza di fiducia, ma perché non vedo un tema più territoriale di questo. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Naturalmente è stato un documento condiviso e siamo d'accordo, anche se io non ero d'accordo a fare una mediazione perché quello presentato dalla minoranza non era proprio da votare.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io accolgo positivamente l'evoluzione di questa mozione. Noi abbiamo sempre sostenuto, anche in Parlamento, che il Tribunale di Crema non andava soppresso. Sono contento che la maggioranza, riflettendo, sia giunta alla stessa conclusione. E' positivo che tutto il Consiglio Comunale si esprima in questo senso e speriamo che questa volta non prevalgano interessi particolari perché penso che sia chiaro a tutti che i nostri amici di Cremona in generale hanno lavorato non proprio pensando al bene comune, visto anche quello che sta succedendo al Tribunale di Cremona e i costi che ha. Quindi è positivo che la comunità

cremasca nel suo insieme si esprima in questo senso. Anch'io credo che sarebbe però utile che il Sindaco si facesse capofila di un'azione di tutti i Sindaci del nostro territorio perché il presidio della Procura della Repubblica serve a tutto il territorio e i vantaggi di avere una sede di Tribunale sono di tutto il territorio. Magari un giorno riusciamo a chiedere qualche soldo a tutto il territorio per il tribunale, visto che effettivamente i vantaggi di alcuni servizi di cui noi ci facciamo carico, perché Crema ha il suo ruolo di città guida di questo territorio, però almeno in parte magari potrebbe esserci un supporto da parte delle altre aree. Credo che il voto unanime sia un segnale importante, anche in termini di ragionamenti di area omogenea, dove vediamo in questi giorni che tanti poteri, che non hanno rappresentanza democratica, nel senso che non hanno avuto nessuna delega da nessuno, si prendono la responsabilità di dire che Crema non deve scegliere come vuole, ma deve andare con Cremona.

Personalmente, anche facendo riferimento ad alcuni esponenti importanti del mio partito, non mi è piaciuto il riferimento al fatto che le aree vaste non devono essere eccessivamente piccole. Io vi cito sempre il caso della Germania, dove ci sono Province anche di 50mila abitanti.

Diciamo che è un segnale positivo, io voterò convintamente. Spero che lo facciano tutti e che sia il primo passo di un nuovo tipo di politica quando si affrontano i problemi che riguardano tutta la comunità.

(Entra il Consigliere Boldi)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io voto convintamente questo ordine del giorno e continuo a sognare. Uso proprio il termine sognare. Spero che la determinazione che il nostro Sindaco, rispetto al quale sull'area vasta io avrei fatto una battaglia da Pavia fino a Mantova, perché quando si parla di aree vaste o sono come quelle che dice l'amico Torazzi, o sono vaste per davvero, perché se immagino la pianificazione all'interno di aree che hanno messo insieme due Province non riesco a comprendere la pianificazione. Mi auguro che la stessa determinazione che è stata usata dal nostro Sindaco per questa battaglia sull'area vasta, la rimetta in campo con convinzione rispetto anche al tribunale, non dando per quasi definitiva una chiusura. Uso sempre il termine sogno perché so che la battaglia è assolutamente in salita e non è certamente in discesa, però spero che ognuno di noi ritrovi dentro di sé le motivazioni forti per essere davvero tutti insieme nel tentare di riportare una casa che ingiustamente ci è stata tolta.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Mi ha stimolato a riprendere la parola il breve intervento del collega Stanghellini, che ha voluto citare la mozione sottoscritta da noi presentatori dove sostanzialmente, con parole diverse, i contenuti sono molto simili a quelli nella versione ultima che stiamo appunto passando al vaglio. Se c'è una critica da fare, secondo me, sarebbe quella della controproposta, nel senso che sembrava prima della mediazione più votata a ottenere lo svincolo anticipato dell'immobile per altri utilizzi che non invece l'obiettivo primario del tribunale. Quindi, criticare per criticare, è giusto che io sottolinei questo. Ho ammesso prima l'avanzamento della maggioranza rispetto alle attese nostre. Noi abbiamo rinunciato a qualche dispositivo reso più leggero e loro hanno rinunciato a questo aspetto di richiesta di subordine, che secondo me offre su un piatto d'argento eventualmente al Ministero la possibilità di dirci no al Tribunale, perché appunto ci sono già altri utilizzi in previsione, senza tener conto che comunque anche nella manifestazione di interesse le figure che si sono fatte avanti non hanno taciuto le perplessità, i costi di adattamento, la difficoltà di un eventuale uso diverso dal tribunale.

Quindi non vedo perché il nostro testo fosse così negativo. Ripeto: nei contenuti si sostanzia alla stessa stregua di quello che andiamo votando.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io vorrei ringraziare innanzitutto il consigliere Beretta che la volta scorsa ha invitato ad arrivare a un punto unitario su un tema che è così importante per la città. Se è vero quello che diceva la consigliere Caso, cioè che sui temi strategici si riesce a raggiungere l'unità, tutti si ricordano che la volta scorsa c'erano veramente delle posizioni distanti. E' vero quello che diceva adesso il Consigliere Arpini, che pure ringrazio per il suo sforzo di mediazione, essendo proponente insieme ad altri della mozione precedente. Se uno va a confrontare i testi e quello che è l'impegno, veramente bastava poco che la mozione già originariamente presentata venisse sostenuta.

Devo dire che ovviamente voto a favore di questa mozione. Mi piacerebbe ancora una volta come metodo che venissero informati tutti i Consiglieri, non solo quelli della maggioranza, di alcune azioni che l'Amministrazione intraprende e intraprende magari dopo che la mozione è stata presentata, dopo che ci sono stati degli incontri, o un incontro, tra Consiglieri e Sindaco, perché della famosa lettera di cui si è parlato la volta scorsa, noi consiglieri di minoranza, abbiamo appreso esattamente solo la volta scorsa.

Quindi come contenuto è chiaro, è condiviso. L'impegno che si chiede al Sindaco è altrettanto chiaro. Evidentemente questo implica che anche noi Consiglieri, con le nostre relazioni, favoriamo il tipo di impegno che chiediamo al Sindaco, perché si sa: da soli non si arriva a grandi risultati. Se si riesce anche a sostenere

l'azione che fa non soltanto con la votazione di una mozione ma anche con altre azioni, è sicuramente utile. Questo è l'elemento che mi interessava sottolineare rispetto a questa mozione finalmente unitaria. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Anch'io mi accomuno nella discussione sul fatto che siamo finalmente arrivati a una condivisione di questa mozione. Se siamo arrivati a questa discussione era proprio per sgombrare il campo da tutto quello che il consigliere ha appena anticipato nell'intervento. Se cominciamo a rivangare il passato (la lettera è stata fatta dopo che è stata presentata la mozione, che è stata presentata dopo che l'Amministrazione si è mossa per verificare se c'era una manifestazione di interesse per un'area che stava andando in degrado che è comunale e che quindi va salvaguardata), che tutto nasce nel passato da una mozione di sfiducia nei confronti di un Sindaco, che si è sempre battuto per la salvaguardia del tribunale, se parliamo ancora dal programma elettorale di cui qualcuno dichiarò e scrisse: "Mi interesserò e mi batterò a tutti i livelli per mantenere l'esistenza e l'operatività del tribunale a Crema", che quindi era già a rischio ancora prima di questa Amministrazione, eccetera, eccetera, non arriveremmo da nessuna parte. Quindi aver sgombrato il campo da tutto questo passato (che c'è e ognuno poi si prende le proprie responsabilità) ci ha permesso quindi in questa settimana di arrivare a un documento congiunto. Non è il primo e quindi io non ci trovo niente di particolare nel trovare un accordo tra maggioranza e minoranza su temi di rilevanza così importante per il nostro territorio. Noi siamo ben lieti di aver contribuito, grazie anche alla disponibilità delle minoranze, a trovare un accordo e a votare unanimemente una mozione così importante. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Anche noi apprezziamo il fatto di sottoscrivere questa delibera con la mediazione raggiunta, però con la consapevolezza che questo non debba illudere nessuno, ma con il massimo dello sforzo per arrivare a questo risultato. Circolano voci circa la riapertura di alcuni tribunali per cui noi non ci diamo per vinti e questa credo che sia una mozione che va in questa direzione. Dobbiamo però essere consapevoli che non siamo stati sconfitti perché abbiamo difeso fino all'inverosimile prima e non ci diamo per vinti adesso. Questo non significa che contiamo i giorni che mancano alla riapertura perché questo non è. Però noi ci crediamo e votiamo con tutta la nostra convinzione questa mozione affinché vada in una direzione di riapertura. Grazie.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione la seguente mozione condivisa:

Il D.Lgs. 07/09/2012 n. 155 ha modificato le circoscrizioni giudiziarie, accorpando strutture e sopprimendo il Tribunale e la Procura della Repubblica di Crema, non tenendo in alcun conto le richieste, le proteste e le azioni che il territorio e la stessa amministrazione comunale hanno messo in campo per scongiurare questa eventualità.

Il Consiglio Comunale di Crema

- ribadisce che la soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica hanno provocato un grave danno all'intera Comunità Cremasca nel suo tessuto sociale ed economico, essendo venuta meno la prossimità con cui venivano esercitate le funzioni giurisdizionali sia in campo penale che civile e amministrativo fondamentali per l'intero Territorio;
- registra notevoli svantaggi in termini di organizzazione dei servizi e rileva un aggravio di costi da parte del Tribunale accorpante di Cremona, che ha dovuto ricorrere a strutture in locazione, venendo meno a quanto previsto dalla legge di riordino dei Tribunali in tema di costi;
- sottolinea l'inutilizzo forzato dell'immobile destinato, pertanto, a inevitabile degrado, immobile di proprietà del Comune di Crema, moderno, costruito a metà anni '80 per le specifiche funzioni di Tribunale e Procura della Repubblica;
- prende atto della lettera inviata dal Sindaco di Crema al Ministero della Giustizia, al Ministro Andrea Orlando e al Sottosegretario Cosimo Ferri (prot. N. 12164 del 09 marzo 2016);
- sottolinea l'importanza per l'Area omogenea Cremasca, non estranea a infiltrazioni mafiose che le derivano dalla prossimità all'Area metropolitana, di recuperare questo "servizio", volano significativo di sviluppo socio-economico per l'intero territorio cremasco.

Chiede

Che sia verificata la possibilità di ripristinare la circoscrizione giurisdizionale di Crema e quindi la sede del Tribunale e della Procura della Repubblica,

Impegna il Sindaco

A interloquire con il Ministero, anche attraverso i rappresentanti e le relazioni istituzionali e politiche, al fine di esercitare tutte le possibili azioni di pressione sul Ministro della Giustizia Andrea Orlando e sul Sottosegretario Cosimo Ferri atte al raggiungimento dell'importante obiettivo.

La mozione sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano ha ottenuto il seguente risultato:

E' fuori dall'aula il Consigliere Verdelli: Voti favorevoli 21

MOZIONE APPROVATA

DELIBERA N.47 "Ordine del giorno presentato dal consigliere Coti Zelati-si rispetti il risultato referendario e non ci sia incertezza sulla gestione totalmente e veramente pubblica dell'acqua."

Il **Presidente** propone al consiglio comunale il seguente ordine del giorno presentato dal Consigliere Emanuele Coti Zelati.

PREMESSO CHE

- il referendum del 2011 ha sancito in maniera assolutamente chiara la volontà popolare di una gestione totalmente pubblica dell'acqua
- questa amministrazione ha effettivamente perseguito tale vincolante indicazione dei cittadini
- questa amministrazione da sempre si è chiaramente espressa nel senso di una gestione pubblica dell'acqua da realizzarsi attraverso società pubbliche o di controllo pubblico

CONSIDERATO CHE

- ad opera di Sinistra Ecologia Libertà e M5S, con l'iniziale sostegno di una parte dei deputati del PD, è stato presentato un disegno di legge che dava effettivamente corpo alla volontà popolare di gestione pubblica dell'acqua
- che tale affermazione positiva, in particolare, è da rintracciarsi nell'art.6 del disegno di legge che prescrive l'affidamento del servizio idrico solo a enti di diritto pubblico pienamente controllati dallo Stato
- tale disegno di legge è al vaglio della VIII Commissione, ambiente territorio e infrastrutture, della Camera dei Deputati
- nei giorni a partire dall'8 marzo 2016 i deputati e le deputate della Commissione che aderiscono alla maggioranza di governo, contraddicendo se stessi, hanno voluto stralciare l'articolo 6 aprendo di fatto la possibilità di gestione dell'acqua anche a soggetti privati e di fatto contraddicendo il risultato del referendum e la volontà popolare che mai si era espressa in modo così forte e netto

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CREMA

DELIBERA

- di manifestare al Governo, ai deputati della Camera e del Senato la propria contrarietà all'introduzione, anche solo in via parziale, della possibilità per soggetti privati di qualsivoglia forma di gestione dell'acqua e del ciclo idrico
- di richiamare il Governo affinché rispetti assolutamente il risultato del referendum del 2011 facendo in modo che solo ed esclusivamente soggetti pubblici o a controllo pubblico siano autorizzati alla gestione dell'acqua.

Chiede pertanto al Consigliere di illustrarlo

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Sappiamo, al di là di quelle che erano le posizioni non comuni di questo Consiglio Comunale, di quello che è stato l'esito del referendum rispetto al tema acqua pubblica e quindi credo che possiamo concordare tutti sul fatto che quel risultato, cioè la scelta dei cittadini, deve essere rispettata senza se e senza ma.

La scelta dei cittadini era stata chiarissima e nell'ordine di una gestione totalmente pubblica dell'acqua. Non solo del porre l'elemento acqua al di fuori delle regole di mercato, perché di questo si parla, ma di rendere effettivamente completamente pubblica la gestione dell'acqua, quindi anche delle reti. Il meccanismo era

stato più o meno questo.

Io adesso semplifico molto. Con il referendum avevamo abrogato il cosiddetto decreto Ronchi che obbligava a fare il bando d'appalto per l'affidamento dei servizi idrici. Abrogato quel decreto, è rimasto una sorta di vuoto legislativo che era nelle intenzioni di riempire con una proposta di legge scritta insieme al Comitato per l'Acqua Pubblica, quindi un organismo non partitico e trasversale. Su quel modello era stata appunto scritta la proposta di legge che è passata nella Commissione deputata a discutere quella proposta di legge. In prima istanza i deputati di Sinistra Italiana SEL, Movimento cinque Stelle e PD erano sostanzialmente d'accordo sul testo di legge. A marzo di quest'anno però gli stessi consiglieri deputati, che si erano espressi in senso positivo, hanno proposto un emendamento che sopprime l'art. 6 della proposta di legge e che di fatto rischia di reintrodurre una gestione privata delle reti dell'acqua.

Questo è quello che è accaduto.

La richiesta di questo ordine del giorno è di esprimerci chiaramente in favore dell'acqua pubblica non solo in termini formali. La questione diventa l'acqua effettivamente pubblica nel momento in cui anche la rete è certamente pubblica, altrimenti non lo è.

Il dispositivo dell'ordine del giorno consta di due punti:

- di manifestare al Governo, ai deputati della Camera e del Senato la propria contrarietà all'introduzione, anche solo in via parziale, della possibilità per soggetti privati di qualsivoglia forma di gestione dell'acqua del ciclo idrico;
- di richiamare il Governo affinché rispetti assolutamente il risultato del referendum del 2011 facendo in modo che solo ed esclusivamente soggetti pubblici o a controllo pubblico siano autorizzati alla gestione dell'acqua.

Io credo che questo sia un tema assolutamente importante, sia per l'oggetto di cui parla, e sia per il rispetto effettivo, non solo formale, della volontà popolare che si è espressa come poche altre volte all'interno del referendum del 2011.

Spero di essere stato chiaro. Successivamente farò i miei interventi.

Presidente. E' aperta la discussione sul tema dell'ordine del giorno.

Consigliera Lucia Piloni (Rifondazione Comunista)

Il Partito della Rifondazione Comunista ha partecipato attivamente al risultato referendario del 2011 con la vittoria che sia la gestione pubblica dell'acqua e aderisce alla mobilitazione nazionale del Forum Italiano per i movimenti dell'acqua da anni. Afferma che l'acqua è un diritto umano universale, a cui tutti devono avere accesso. Impedire la privatizzazione del servizio idrico nel suo complesso, escludere lo stesso dai trattati internazionali, nazionali e regionali locali che si occupino del libero scambio della concorrenza.

Di questo stiamo parlando: di impedire la privatizzazione di un bene comune fondamentale come l'acqua, che può essere assunto come paradigma del loro insieme anche al tema dei servizi pubblici come beni comuni che vanno difesi, salvaguardati e mantenuti.

Il Decreto Madia, Testo Unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale, se non sarà modificato durante il suo iter cancellerà completamente gli esiti della vittoria referendaria sulla gestione dell'acqua e dei servizi pubblici. Il testo attuale è un vero manifesto liberista che punta allo stesso obiettivo del decreto Ronchi. Prevede l'obbligo di gestione dei servizi di rete, acqua compresa, tramite società per azioni. Introduce adeguatezza della remunerazione del capitale investito, ovvero i profitti nell'esatta dicitura abrogata del voto referendario.

Perciò noi come Rifondazione Comunista appoggiamo la proposta del Consigliere Coti Zelati e del Movimento cinque Stelle, visto che partecipano a livello nazionale su questa cosa. Non possiamo che essere d'accordo sulla manifestazione del Governo alla propria contrarietà dell'introduzione, anche solo in via parziale, della possibilità dei soggetti privati di qualsiasi forma di gestione dell'acqua e del ciclo idrico. Inoltre richiamare il Governo affinché rispetti assolutamente il risultato referendario del 2011.

Voglio fare una piccola critica a Coti Zelati, che mi trova un po' confusa sui due momenti di Consiglio comunale da me svolto in questo periodo. C'è molta confusione sui cieli di SEL che fa da paladino di beni comuni a settori (acqua sì, il resto non si sa) non rispettando nemmeno la loro mission allo statuto. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io devo dire che sorprendentemente sono d'accordo con il Consigliere Coti Zelati. Volevo puntualizzare alcune cose però sulla storia dell'acqua pubblica. Bisogna ricordarsi che l'idea di privatizzare l'acqua in tutti i sensi, era partita da Bruxelles. Bisogna ricordare che il Governo di centrosinistra del 2006 aveva accolto in pieno le richieste ed era stata fatta una legge che praticamente permetteva anche la vendita dei tubi. Questa cosa non era riuscita ad arrivare in fondo. Il Governo di centrodestra aveva ripreso la legge e, all'interno del Governo di centrodestra, c'è stata una grossissima spaccatura perché la Lega aveva imposto che i tubi non si potessero vendere. Era la cosa fondamentale, come dice giustamente anche il Consigliere Coti Zelati. Dopodiché la sinistra, passata all'opposizione, ha preso una posizione ancora più intransigente e c'è stato

un referendum nel quale i cittadini si sono espressi in maniera molto chiara. Io pensavo sinceramente che non fosse necessario, visto che era già garantita la proprietà dei tubi, cioè che non fossero privatizzati i tubi. Però è un dato di fatto che i cittadini si siano espressi.

Io ricordo che il giorno dopo, alla Camera dei Deputati, alcuni parlamentari del PD hanno incominciato a dire che comunque mano alla legge l'avrebbero messa lo stesso. Io e non solo io ci arrabbiamo non poco, perché se fai votare la gente e la gente si esprime, non ci sono più dubbi. Quindi ritengo che effettivamente questa mozione, visto il Governo che c'è in carica, visti i rapporti che tiene con Bruxelles visti i rapporti che tiene con la Merkel, sia molto utile per far sapere quello che pensano i cittadini e le amministrazioni, che siano essi di centrodestra o di centrosinistra riguardo a questo problema.

E' indubbio che sull'acqua ci saranno ancora degli attacchi.

Il problema esiste e quindi io ritengo che sia molto utile che da parte degli enti locali (perché siamo noi che rispondiamo poi più direttamente ai cittadini oramai) ci sia un segnale fermo, che può sembrare ripetitivo ma che è giustissimo, che ricordi al Governo che c'è stato un referendum e quindi non si può cambiare il corso di questo indirizzo.

Di conseguenza io voterò convintamente questa mozione, anche se sono veramente sorpreso di essere d'accordo con Coti Zelati. Però, se l'ha proposta, sarà contento che io la voto!

Consigliera Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

L'acqua è un bene comune e tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili. Il diritto all'acqua potabile di qualità e i servizi igienici sanitari devono essere garantiti senza interruzioni. L'acqua costituisce una risorsa che va salvaguardata e utilizzata secondo criteri di efficienza, solidarietà, responsabilità, sostenibilità.

L'erogazione giornaliera per alimentazione e l'igiene umana, in quanto diritto umano universale, si basa sul quantitativo minimo vitale gratuito di 50 litri giornalieri, garantito anche in casi di morosità.

L'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto all'uso per l'agricoltura e l'alimentazione animale. Questo dice il DDL cui si fa riferimento e nasce proprio sulla scorta di quanto diceva il Consigliere Coti Zelati in presentazione della legge di iniziativa popolare del 2007 e del referendum del 2011. Afferma in maniera chiara e netta che l'acqua è un bene naturale e un diritto umano universale, che è un diritto primario l'accesso all'acqua.

Il collega Coti Zelati ci ha rappresentato una sua preoccupazione in quanto dice che nei fatti questa legge aprirebbe la strada a interventi di privatizzazione perché in sede di Commissione Consiliare (e fa proprio riferimento a questo nel suo dispositivo) è stato eliminato l'art. 6.

Allora vediamo che cosa dice l'art. 6. L'art. 6 prevedeva l'obbligo per le amministrazioni locali di trasformare le società che gestiscono il servizio idrico da private o miste pubblico-privato in società completamente pubbliche. I Comuni avrebbero avuto sei mesi di tempo per trasformare tutte le Società, anche le S.p.A. pubbliche, in enti di diritto pubblico. Una norma che ovviamente avrebbe comportato moltissimi problemi sul lato pratico e concreto, perché tra i Comuni e le società che gestiscono e forniscono i servizi idrici ci sono accordi preesistenti e ci sono accordi che regolano anche i tempi e le modalità di cessione della concessione. Ripubblicizzare le società, secondo quanto diceva l'art. 6, avrebbe obbligato i Comuni a riacquistare tutte le quote di gestione del servizio idrico in mano ai privati o in mano alle aziende miste. Un'operazione che sarebbe costata alcuni milioni di euro, che sarebbero ricaduti tutti sulla fiscalità generale e poi avrebbe lasciato interi settori del Paese in un vero caos.

L'esempio pregnante è dato dall'Acquedotto Pugliese. Nel 2005 Vendola (su cui credo non ci siano dubbi da parte di Coti Zelati sull'impronta fortemente orientata in questo senso), nel suo programma elettorale, parla proprio di ripubblicizzare l'acquedotto pugliese. Un nuovo Consiglio d'amministrazione indica Petrella come Presidente (e anche su Petrella credo che non ci siano elementi di incertezza), ma Petrella a un certo punto deve dare le dimissioni perché si rende conto che la ripubblicizzazione dell'acquedotto pugliese non era possibile e avrebbe comportato grossi oneri e grossi problemi. Oggi l'acquedotto pugliese ha tuttora la forma giuridica di società per azioni a capitale pubblico.

Sono queste le ragioni che hanno spinto il PD a stralciare l'art. 6, sostituito forse con una formula vaga, posso essere d'accordo, però la nuova formulazione va inserita all'interno del decreto generale, dove ci sono delle affermazioni forti che sono quelle degli impegni che sono letto prima.

Noi siamo assolutamente convinti del fatto che l'acqua sia un diritto e un bene comune e che vada salvaguardato, tant'è (e si riconosce nella premessa) che questa Amministrazione è stata sempre coerente con questo principio e la maggioranza è stata tutta convintamente unita in questa direzione. Noi del PD anche, ma, per il motivo che dicevo prima, quell'ordine del giorno così formulato non è corretto nella formulazione e questo ci impedisce ovviamente di accoglierlo così. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Il Consigliere Coti Zelati mi trova d'accordo su una questione di principio. Se tu chiami il popolo a rappresentanti la sua opinione attraverso lo strumento referendario, su qualsivoglia quesito, e quello si pronuncia, non oso pensare chi potrebbe sostenere che poi il pronunciamento popolare debba andare

disatteso. Non sempre tuttavia i quesiti che vengono sottoposti al popolo sono particolarmente centrati. Io ricordo sempre, facendo un esempio un po' birichino, che non sempre le masse, quando si pronunciano, finiscono per assumere decisioni sagge. Vi ricordate che quando venne chiesto alle masse popolari radunate in una piazza di scegliere Gesù o Barabba, scelsero Barabba. Questo un esempio per dire che non sempre il furore delle decisioni popolari è portatore di prese di posizione equilibrate e sagge, soprattutto quando magari le masse popolari vengono orientate da taluni che magari hanno obiettivi loro propri e riescono ad essere persuasivi. Anche oggi nel 2016 accade, non però nell'ambito delle società occidentali.

Il principio che Coti Zelati vuole affermare, cioè se c'è un pronunciamento popolare va rispettato, non fa una grinza. Tuttavia in questo Paese si è fatto strame dei pronunciamenti popolari acquisiti mediante l'istituto referendario, altrimenti non avremmo più il Ministero per l'agricoltura che il popolo aveva stabilito, attraverso il proprio pronunciamento referendario, che andava soppresso. O non avremmo più (come mi ricorda giustamente il consigliere Tino Arpini) il finanziamento pubblico ai partiti perché anche questo il popolo aveva deciso che andasse abolito.

Fatto sacro questo principio, poi però ci sono alcuni problemi di amministrazione della cosa pubblica. Come faccio io a dire che il Movimento cinque Stelle, il partito di SEL, e anche il partito della Rifondazione Comunista, sbaglia quando dice che l'acqua è pubblica, che l'acqua è di tutti? Ci mancherebbe! Sarebbe come privatizzare il mare, come privatizzare l'acqua che scende dal cielo, l'acqua dei fiumi, non fa una grinza. Chi li può privatizzare? Sono beni che per un credente ci arrivano dal Creatore e, per chi non crede, ci arrivano dalla generazione dell'universo. Detto questo, tuttavia, ogni tanto bisogna planare e armarsi di realismo, soprattutto da parte di amministratori della cosa pubblica. E' quello che accade in genere al Partito Democratico quando la smette di cavalcare le questioni, perché è scoperto sul proprio versante sinistro, e comincia a confrontarsi con la gestione della cosa pubblica. In genere questo accade quando passa dalla minoranza e dall'opposizione a ruoli di responsabilità amministrativa di governo della cosa pubblica. Allora lì il Partito Democratico smette di essere un partito di lotta al fianco della sinistra radicale e diventa una forza responsabile di governo che si fa carico della gestione concreta della cosa pubblica.

Io ricordo che in Provincia vi era un grande problema (e c'è ancora questo grave problema, immagino che non sia stato risolto): era ingente la spesa cui doveva andare incontro il pubblico per mettere a norma, per riqualificare, tutta l'impiantistica e tutte le reti idriche sparse sul territorio provinciale, rispetto alle quali i sindaci hanno delle responsabilità anche molto concrete. Gli investimenti da fare sulle reti, sono investimenti considerevoli, che penso anch'io, come dice a un certo punto Teresa Caso, facendo degli esempi molto concreti relativi alla Regione Puglia, che poi un amministratore fatichi perché le risorse per fare questi ingenti investimenti è per garantire il concetto che deve diventare fatto concreto della qualità dell'acqua, perché l'acqua è un bene, ma deve essere anche un'acqua di qualità, quindi bisogna fare le manutenzioni delle reti, bisogna fare gli investimenti.

La situazione in cui versano i bilanci degli enti pubblici è quella che è, perché non si può volere lo stato sociale assistenziale esteso a tutti, l'acqua pubblica, e poi non avere le risorse. Non lo dico per fare polemica, dico che quando poi si amministra bisogna a fare i conti con le risorse che sono quelle date. Quindi non sempre le risorse ci sono per fare gli investimenti e le manutenzioni delle reti. Quindi che cosa si proponeva in Provincia, in Consiglio provinciale? Che non la proprietà, ma la gestione delle reti potesse essere una gestione mista pubblico-privato per avere un'iniezione di capitale e di liquidità che consentisse di fare degli investimenti. E' qui che dobbiamo capirci, nella concretezza dell'amministrare. E' qui che ha forse qualche attenuante (detto da me) persino il Partito Democratico se non avesse la responsabilità della propria doppiezza, perché il Partito Democratico quando è oppositore di una Giunta di centrodestra o di una maggioranza di centrodestra cavalca i comitati acqua pubblica e tutto quello che nasce in genere attorno a questi temi. Quando si scontra con l'onere dell'amministrare diventa una forza responsabile, una forza di governo. A me piacerebbe che indipendentemente dai ruoli che esercita il Partito Democratico fosse sempre uguale a se stesso. Anche sui temi delle riforme istituzionali, in questi giorni vediamo un Partito Democratico che non difende più la costituzione. Persino il Sindaco di Crema, che consegna le costituzioni, è a favore del sì al referendum, che cambia praticamente 1/3 dell'articolo e della Carta Costituzionale che lei distribuisce. Quello che non mi piace è che cambia posizione a seconda delle responsabilità del momento e la cambia persino sulla Costituzione, quella che era la più bella del mondo, quella che difendeva nelle piazze arringato da Scalfaro. Questa è la doppiezza con la quale facciamo i conti da parte del Partito Democratico e quindi questo è il problema che hanno Sinistra Ecologia Libertà e Rifondazione Comunista perché penso che si accorgano ogni tanto che questo è un alleato molto mutevole.

Io non preannuncio la mia dichiarazione di voto, ma devo dire che a volte Coti Zelati è un diavolello tentatore perché è riuscito già a convertire Torazzi, però deve dare atto che la Lega, anche in Consiglio Provinciale, ha creato non pochi grattacapi. Però la Lega era nella maggioranza del Presidente Salini e ha fatto la battaglia sull'acqua pubblica, anche avversando la Presidenza Salini su questo tema. Quindi la posizione di Alberto Torazzi è comprensibile e lineare rispetto a ciò che la Lega ha sempre sostenuto dal versante dell'opposizione, ma anche della maggioranza. Tuttavia comprendo alla fine la posizione di chi sa che un conto è la proprietà delle reti, un conto è la gestione, la necessità degli investimenti, la riqualificazione.

Non più tardi di quindici giorni fa, io ho avuto cittadini che mi hanno scritto perché nelle loro case scendeva

un'acqua di colore amaranto, cioè l'acqua in gestione a Padania Acque che stava facendo dei lavori in un pozzo. Poi si è capita la cosa ma i cittadini non erano stati adeguatamente preventivamente informati e quindi si erano allarmati, magari avendo fatto il bucato, piuttosto che mettendo su l'acqua per cucinare. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

L'intenzione era quella di non intervenire perché l'impianto di per sé della mozione era di una semplicità e di un quesito talmente banale e, dal nostro punto di vista accoglibile pienamente ma, dopo l'intervento della consigliera Caso, è dovuto un intervento da parte nostra.

A prescindere dal fatto che in Italia siamo maestri nel porre quesiti referendari talmente complessi per rispondere banalmente a una domanda, a differenza di paesi come la Gran Bretagna, come nell'ultimo caso dove la domanda era molto semplice ed efficace: "Volete restare o volete uscire dall'Europa?".

Noi invece siamo abili maestri nel porre quesiti biblici. Poi, dall'altra parte, quindi la parte politica, in questo caso il PD, è abile nel raggirare ancora una volta le risposte ai quesiti referendari. Non è proprio vero quello che dice la consigliera Caso. Il quesito referendario parlava chiaro: l'acqua è pubblica. Porre un emendamento all'interno della legge che parla di via prioritaria, non la rende più pubblica al 100% ma apre le strade ad altre potenzialità, che vanno contro quanto espresso dai cittadini. Vorrei soffermarmi sulla dichiarazione fatta in Aula alla Camera che è abbastanza sconcertante e che va un po' contro quello che ha detto la Consigliera Caso. L'acqua pubblica che arriva nelle nostre case non può essere considerata un bene pubblico. Al cittadino non deve interessare che il servizio lo gestiscano società in house, una società a capitale pubblico o mista, perché quello che garantisce il cittadino e gli investimenti sulla rete è l'affidamento a un buon contratto di servizio e regolazione. Questo è il vostro errore ideologico.

Si tratta di una mozione di tutto rispetto perché l'impegno finale tra l'altro non va neanche contro il Governo. Qui si dice semplicemente che si esprime la propria contrarietà all'introduzione, anche solo in via parziale, della possibilità per soggetti privati di qualsivoglia forma di gestione dell'acqua e del ciclo idrico. Si sta dicendo semplicemente che l'acqua deve restare pubblica. Non vediamo quale sia il problema da parte dal PD di voler andare contro a questa mozione e quindi ci piacerebbe sapere da parte vostra, qualora non vogliate votare favorevolmente a questa mozione, cosa vi spinge a non votare favo onorevole. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Il mio è un intervento molto breve riguardo a questo ordine del giorno e il motivo è molto semplice. Si chiede di fare fede a quello che è il disposto del referendum che viene citato come referendum a tutela dell'acqua pubblica, che è un bene primario e quindi deve rimanere pubblico come tale, e si chiede ancora una volta che non ci sia mai la presenza di privati nella gestione di un bene pubblico.

E' inutile che io ripeta, come già è avvenuto altre volte in questo Consiglio Comunale, che un bene può essere pubblico anche gestito da privati perché questo è l'equivoco sul quale si è giocato a mio parere sui termini e poi sulle decisioni successive. Ricorderete tutti che uno dei cavalli di battaglia che ha sostenuto questo equivoco e anche la gestione pubblica, era quello che fosse garantita la risorsa a tutti i cittadini. In campo energetico vi sfido oggi a pensare al nostro vivere quotidiano senza l'energia che è fornita da realtà private. Quindi evidentemente non è un problema di garanzia e di fornitura perché si possono mettere in campo evidentemente tutte quelle azioni che questo lo garantiscono. L'altra voce che più e più volte si pubblicava riguardo alla necessità che fosse solo il pubblico il gestore dell'acqua, era per garantire una tariffa contenuta ai cittadini, una tariffa equa, una tariffa appunto che non riconoscesse prima di tutto un beneficio al privato a scapito del cittadino.

Io vorrei chiedere questo all'estensore dell'ordine del giorno e magari anche all'Assessore all'ambiente che più e più volte riporta quelli che sono i vantaggi ad esempio di avere un ente pubblico, come le case dell'acqua, eccetera.

Che fine ha fatto la tariffa dell'acqua negli ultimi anni rispetto a quello che era la tariffa dell'acqua prima che tutto fosse gestito dall'attuale gestore pubblico, e quindi prima che (secondo l'ultima decisione di indirizzo dei Sindaci) ci fosse una confluenza di Padania Acque e tutta la storia che sappiamo?

Qual è il piano di tariffe previste nell'arco dei prossimi anni e il piano di investimenti? Che quota parte delle tariffe va a remunerare gli investimenti pianificati? ((ma chi sa se verranno realizzati perché possa)) Forse è una notizia che non appare mai in modo abbastanza evidente, anche perché non conviene ad alcuni, ma non solo Padania Acque ha dovuto incamerarsi debiti di una gestione non certo ottimale del servizio idrico in capo al Comune di Cremona. Non solo quindi si è dovuta fare carico di questo scaricandolo su tutti i cittadini, quelli cremaschi compresi, ma sappiamo (anche se le notizie sono state pubblicate in sordina) che la tariffa non è rimasta invariata, non rimarrà invariata, subirà un aumento, quindi a dimostrazione che non è la gestione pubblica quella che garantisce la buona gestione o l'ottimale gestione o il contenimento di quello che sono i costi. D'altro canto, con il piano di investimenti che è a carico di, per esempio, Padania Acque, se vogliamo stare sul concreto, perché questo piano investimenti sia fattibile, e se non si vuole il contributo dei privati, inevitabilmente da qualche parte i soldi bisogna prenderli e soldi purtroppo sono presi da chi paga la bolletta, dall'utenza, e quindi dai cittadini.

Le domande che ho fatto attendono una risposta. Se non volete rispondere oggi potremmo trattare il tema un'altra volta in modo che sia più circostanziato e anche reso intellegibile da chiunque, ma penso che sia opportuno sfatare questo continuo mito dell'acqua pubblica uguale gestione pubblica, perché questo garantisce il privato da incrementi che invece già nella nostra realtà stiamo vedendo. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Consigliere Zanibelli, acqua pubblica e gestione pubblica "semplicemente" perché c'è stato un referendum che così si è espresso. Questo è il punto! Sia ben chiaro: se l'esito del referendum fosse stato l'opposto, anche trovandomi in disaccordo, io avrei lavorato, se avessi avuto un qualche tipo di incarico amministrativo, in quella direzione anche se fossi stato in disaccordo. Semplicemente perché quello è ciò che è stato deciso dai cittadini italiani.

Risposta doverosa alla consigliera Caso. Diversamente da altri che siedono in questo Consiglio, io mi sento molto libero, sono molto libero. Se il mio partito avesse fatto il contrario di quello che aveva detto durante la campagna elettorale, come il PD ha fatto rispetto a Italia Bene Comune, io avrei stracciato la tessera. E' una cosa assolutamente lineare, quindi la citazione un po' a sproposito riferita a Vendola mi lascia indifferente, anche perché non è questo l'oggetto della mozione.

L'oggetto della mozione è l'acqua. Ho chiesto (e mi sembrava una richiesta lecita) di evitare di parlare dell'acqua intesa come semplice elemento H₂O perché lo sappiamo che l'acqua è pubblica, anche l'aria è pubblica e non c'è bisogno che qualcuno lo scriva da qualche parte. Tuttavia, affinché l'acqua sia effettivamente pubblica, anche la sua gestione deve essere pubblica, altrimenti è solo un'affermazione di principio. D'altra parte la mozione, come ricordava di Feo, ha un dispositivo che trovo veramente difficile non condividere, perché fa delle affermazioni che sono esattamente in linea con l'esito referendario.

La Consigliera Caso si dimentica di citare il fatto che quell'emendamento soppressivo all'art. 6 ha trovato parere negativo del MISE, il Ministero dello sviluppo economico che ha dato parere negativo. Nonostante questo il PD ha deciso di procedere e quindi di eliminare l'art. 6.

Tra l'altro, non è arrabbiato solo SEL o il Movimento cinque Stelle. Si è espresso in maniera fortemente contraria anche il Forum dell'acqua pubblica. Dopodiché, Consigliera Caso, evidentemente voi avete i numeri per bocciare un ordine del giorno che fa due cose fondamentalmente. Le ripeto: riconosce il lavoro fatto da questa Amministrazione, a cui SEL ha partecipato, che ha raggiunto, sottolineiamo, la richiesta dell'esito referendario. La seconda cosa che fa è richiamare il Governo perché ci sembra che in quell'operazione che ha fatto si apra uno spiraglio che permette al privato di entrare nella gestione dell'acqua pubblica. Zanibelli, possiamo stare qua una vita a discutere se è bene o male, se è giusto o sbagliato! Semplicemente non è quello che hanno deciso i cittadini. Semplicemente questo: i cittadini hanno deciso un'altra cosa.

Agazzi, è vero che le masse talvolta si pronunciano in un modo eccetera, eccetera, ma questi sono i controlli della nostra Costituzione e all'interno di quelle regole, finché non vengono stravolte del tutto, dobbiamo stare.

La Consigliera Caso sottolineava che l'operazione di ripubblicizzazione delle reti era molto onerosa per alcuni Comuni. Non ho detto di no, lo sappiamo! Ma visto che la consigliera Caso ha rilevato questo come primo punto del suo intervento, il pensiero che è scappato nella mia testa, ma non credo solo nella mia, è dire "attenzione" perché il referendum diceva: "cittadini, volete che l'acqua sia chiamata fuori dai meccanismi di mercato?". La risposta è stata sì. Tra l'altro non sussurrata, ma urlata forte, come poche altre volte è capitato. Tra l'altro anche il PD di allora, che evidentemente non è quello di oggi, si esprimeva nello stesso senso dell'esito referendario. Io mi ricordo che le realtà che hanno partecipato alla campagna per l'acqua pubblica erano variegatissime, i confronti pubblici sono stati tantissimi e gli italiani hanno scelto.

Ci tengo a ribadire nuovamente questo fatto: se i cittadini avessero scelto l'altra opzione bisognava seguire quella opzione perché nell'ordinamento italiano non c'è un istituto più chiaro e più forte di democrazia diretta. Dopodiché evidentemente avete i numeri per bocciare questa mozione che, ribadisco, segue esclusivamente l'esito referendario. Avete i numeri, bocciatela, prendetevi la responsabilità di bocciarla però, perché è una mozione che riconosce l'operato di questa Amministrazione e che dice di fare semplicemente quello che i cittadini hanno chiesto di fare.

Le vostre argomentazioni sono state: la molecola acqua è pubblica. Lo sappiamo già, anche l'aria è pubblica. Costa fare la ripubblicizzazione la risposta è stata. Non importa perché i cittadini comunque hanno deciso così.

Questo è lo stato delle cose. Ribadisco: la voce dei cittadini è stata chiarissima e si è espressa in maniera forte. Quindi io mi sarei aspettato addirittura una condivisione unanime di questa mozione perché semplicemente ribadiamo al Governo che deve seguire quello che i cittadini hanno deciso.

La posizione del PD ovviamente la conoscevo prima di questa sera. Però i fatti sono questi. Io vi invito a riconsiderare la vostra posizione di voto perché la richiesta della mozione è quella di adeguarsi alla decisione dei cittadini che liberamente e democraticamente si sono espressi.

Non tradite Acqua Bene Comune, avete già tradito Italia Bene Comune. Grazie.

Consigliere Gianantonio Rossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Visto che viene continuamente citato il referendum, vorrei ricordare i due quesiti del referendum. Un quesito era l'abrogazione parziale della norma che stabilisce la determinazione della tariffa inclusa la remunerazione del capitale investito dal gestore. Già è una norma un po' iniqua. Voi sapete che la Costituzione non ammette referendum su materie di carattere economico perché sarebbe come chiedere ai cittadini se non volete pagare nessuna tassa. Avremmo sicuramente l'unanimità.

Lo stesso Presidente della Regione Puglia, promotore del referendum contro la remunerazione del capitale investito, fu il primo a sbugiardarlo in quanto si rifiutò di restituire ai suoi cittadini i soldi che erano in tariffa dicendo che non stava remunerando il capitale ma che quello era il costo del denaro che andava a prendere a prestito. Una cosa quasi ridicola.

Per completare il quadro, che è un po' farsesco, vorrei aggiungere che dal 2013 la competenza tariffaria è stata attribuita all'Autorità dell'energia gas e acqua. Ha varato un metodo tariffario retroattivo al 2012 e ha introdotto un concetto che è molto diverso dalla remunerazione del capitale. Il concetto è costo della risorsa finanziaria.

Il secondo quesito era l'abrogazione della norma che consentiva di affidare la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica a soggetti privati a seguito di gara a evidenza pubblica, oppure a società di diritto pubblico con compartecipazione azionaria eventualmente di privati. Io credo che questo sia attinente a una normale economia di mercato. Io vorrei che ci fosse Padania Acque completamente pubblica.

Comunque se noi facciamo un'analisi del nostro servizio idrico, il 36% ha fra 31 e 50 anni. Il 24% ha più di 50 anni, mentre la vita utile di una condotta è stimata in 40 anni. Il risultato è perdite al nord superiori al 30%, al sud fino al 50%. Il 15% della popolazione italiana (9 milioni di persone) sono senza fognature e impianti di depurazione. E' stata stimata una necessità finanziaria per porre fine a questa situazione fra i 65 e gli 80 miliardi di euro.

Nel triennio trascorso gli investimenti totali in Italia sono stati 5,8 miliardi. Quindi con questo trend noi andremmo avanti 40 anni per ritrovarci nella stessa situazione attuale.

Un conto è il controllo pubblico definito, un conto è avere il letturista e l'idraulico che abbiano una targhetta di azienda pubblica.

La Legge Regionale ha individuato gli ATO cioè i territorio in cui sono organizzati i servizi pubblici integrati e su di essi agiscono le Autorità d'ambito. Queste strutture organizzano, affidano e controllano la gestione del servizio, compresa la programmazione delle infrastrutture. Gli enti locali, attraverso l'Autorità d'ambito, che non ha nulla a che vedere col privato, ma è tutto pubblico, svolgono la funzione di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta delle forme di gestione, modulazione delle tariffe di utenza, affidamento della gestione e controllo. Quindi è un controllo totalmente pubblico e quindi elaborano un piano che determina obiettivi di miglioramento del servizio, standard di qualità, livelli minimi del servizio, investimenti, sistema tariffario e gestione delle risorse idrauliche. Quindi questo avviene tutto nella sfera pubblica. Io mi chiedo come si possa interpretare più acqua pubblica di questo, in cui la politica si è appropriata di questi compiti, la gestione meramente tecnica può essere o completamente pubblica o privata.

Vorrei rilevare un'altra cosa, una notizia spiacevole. Purtroppo le tariffe dell'acqua, viste le necessità di investimenti, aumenteranno, probabilmente raddoppieranno o triplicheranno.

In riferimento a quanto detto dal Consigliere Torazzi, io direi che bisogna essere scervi da certe posizioni ideologiche e calarci nella realtà. I cittadini che hanno votato per l'acqua pubblica dovrebbero essere disponibili a sostenere magari Padania Acque con delle obbligazioni a tasso zero. Più pubblico di così: il cittadino che partecipa direttamente in queste aziende!

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Parto dalla coda, dal consigliere Rossi. Se è tutto così, cioè se l'ATO decide tutto, investimenti, tariffe, controlli, trovate il privato che venga a fare questo mestiere qui. E' ovvio che se c'è il privato è perché si aspetta qualcosa. Non è che arriva il privato e fa quello che decide l'ATO, o prende i soldi che decide l'ATO. Fanno il Piano di Investimenti sulla base del quale poi viene decisa la tariffa insieme all'ATO. Se è tutto vero che decide l'ATO e già il controllo pubblico è dappertutto allora trovatemi il privato che viene ad investire se non ha dei ritorni! I ritorni ci saranno sicuramente per il privato, quindi anche se c'è l'ATO, il privato viene se ha dei ritorni. Ed è questo il punto referendario che è stato deciso dagli Italiani, cioè che non deve essere soggetta a redditività l'acqua pubblica, non deve dare utili, non si deve basare la tariffa dell'acqua sugli utili di un privato in particolare.

Non credo che esista una soluzione sempre, per tutto, cioè che il pubblico è brutto e il privato è bello o viceversa. E' chiaro che in tutto il mondo siamo nel capitalismo più completo, quindi è ovvio che la direzione è quella del privato, però è sbagliato affrontare scusi così, secondo me, questi temi.

Non è sbagliato il pubblico, è chiaro che è più difficile da stimolare e ottenere risultati, non è che chi lavora nel pubblico lavora male. Viceversa il privato deve avere delle garanzie di ritorno. Chi ha responsabilità qua dentro è la politica ed è la politica che ancora una volta sta abdicando le sue responsabilità perché riconosce di non essere in grado di gestire un servizio pubblico dalla testa ai piedi e quindi lo dà ai privati.

Allora, la politica non è in grado di gestire le cose pubbliche perché si fa un bando finto, perché si mettono

dentro i poltronifici, perché si mettono dentro gli amici degli amici, e va a finire che la cosa pubblica fa schifo. A un certo punto se ne prende atto e si dà tutto ai privati. La piscina, che è stata gestita da cani per anni, a un certo punto ci dà ai privati perché riconosciamo che non siamo più in grado di farlo, l'illuminazione e altre cose. Sui servizi fondamentali per il cittadino, per favore, non rinunciamo anche a questi perché su beni come l'acqua, la scuola, la sanità non possiamo fare passi indietro. La politica sta facendo passi indietro anche su questa cosa.

Non è che faccio un discorso di demagogia. Padania Acque non era obbligata dalla norma a comprare i 70 milioni di reti di AEM. E' stata obbligata dalla politica a comprare i 70 milioni di debiti di AEM. E' la politica che ha voluto questo! E' la politica che sta fallendo, non è il pubblico, non è il privato. E' la politica che ancora una volta riconosce di non essere in grado di fare qui quello che deve fare e fa un passo indietro, e dopo aver sfasciato quello che può sfasciare lo vende ai privati. Non è un discorso di demagogia, è la politica che fa un bando per direttore generale, dove è richiesta la terza media per mettere dentro chi vuole. E' la politica che fa queste scelte qui, quindi è la politica che ha responsabilità in queste società.

Non è sempre vero che il pubblico fa schifo, non è sempre vero che il privato ha la soluzione. Sui servizi fondamentali la politica deve cercare di stare lì, controllare, e fare il suo mestiere, mettere le persone di competenza e non partire con 70 milioni di debito alla società pubblica. E' questo che bisogna fare.

Noi, al di là di questa mozione, è questo il punto che vogliamo toccare e quindi voteremo favorevolmente sicuramente.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Non mi dilungo molto perché come la penso io rispetto a questa materia, credo di averlo ripetuto anche in tempi non sospetti e in modo anche abbastanza reiterato molto spesso. Io non comprendo una cosa: perché non si abbia mai il coraggio di essere realisti, avendo casomai a cuore comuni obiettivi. Vogliamo che le perdite dell'acqua si riducano all'interno di un range ragionevole e che non si abbiano perdite del 30-40-50% sulla rete, vogliamo che gli acquedotti siano fatti? Pensiamo solo a Crema. Voi siete così tranquilli sui pozzi di questa città? La domanda non è banale e non è retorica. Siamo così tranquilli a Crema? Vogliamo l'acqua più buona? Per realizzare tutte queste cose, che forse sono gli unici obiettivi comuni, io vorrei capire se è solo l'utente che deve pagare, o se invece attraverso interventi più complessi, anche alla tariffa. Qualcuno continua ad immaginare che l'apporto del privato conduca a tariffe più alte. Io sono convinto esattamente dell'opposto, che una buona società mista con il controllo pubblico, ma con il know how del privato, consentirebbe di fare economie di scala, di non fare più clientele, di non fare più quelle cose che ci hanno portato e ci porteranno ad avere delle tariffe alte. Se va bene, nel giro di 5-6 anni sarà raddoppiata la tariffa dell'acqua. Se gli investimenti vengono remunerati dalla tariffa, perché se non c'è la tariffa adeguata all'investimento fatto non ti viene consentito l'investimento, (e sappiamo tutti che l'investimento può essere remunerato solo dalla tariffa e da null'altro) immaginatevi per fare gli investimenti che dobbiamo fare, dove deve arrivare la nostra tariffa! Sono scelte!

Perché io, rispetto ad altri, sono favorevole all'intervento privato, non al controllo privato che è un'altra cosa? Io sono convinto all'entrata del privato perché sono convinto che dopo cinquant'anni di governo della politica (e la politica vediamo tutti come è forzata) perché io vorrei vedere il giorno nel quale la politica non c'è più chi sarà chiamato a gestire i propri interessi. La politica qualcosa controlla ancora. Quando non ci sarà più quella, già succede oggi, chi detiene "i soldi" sta gestendo il mondo. Noi a volte facciamo finta di far politica senza rendersi conto che ogni cosa che facciamo qualcuno la sta decidendo da qualche altra parte evidentemente. Noi ci preoccupiamo di fare delle società miste apportando dei capitali, ma soprattutto delle sinergie che consentirebbero di fare dei lavori e pretendiamo ancora che sia l'utente a pagare tutto e non fare uno sforzo. Lui è convinto che la politica possa fare tutto! Il problema è che non c'è un'entrata di un management diverso rispetto alla politica, che ci può fornire il privato. Io la penso così in questo momento.

Per me la realtà è questa, non è un'altra. Io ho bisogno di non avere perdite, di avere un'acqua buona, di avere i pozzi a posto, di non restare senz'acqua. Sto parlando di una città dove un pochino più privilegiati rispetto ad altre lo siamo. Se ci spostiamo solo verso il cremonese, immaginate gli investimenti che debbono essere fatti su cremonese rispetto al cremasco. Certamente sotto questo aspetto noi siamo stati nettamente più lungimiranti con la famosa creazione del Consorzio. Pensate a quanti soldi servono là! Diciamo qualche volta, abbiamo almeno l'orgoglio di dire che dalle nostre parti abbiamo fatto molto e altri ci stanno ancora studiando per raggiungerci.

E voi venite a porre il problema di temere che possa entrare del capitale privato? Non posso immaginare un privato che entra a dare una mano al pubblico se non gli remuneri l'investimento e il rischio.

Non vorrei che tra un po', indipendentemente dai referendum, qualcuno ce lo imponesse con altre regole. Qualcuno sta decidendo e noi ancora oggi siamo preoccupati se abbiamo un apporto privato! Io voto convintamente da sempre rispetto a questo convincimento, ma non perché determino che sia diverso il controllo dell'acqua pubblica (non è in discussione quello), è in discussione avere obiettivi certi da voler raggiungere e avere le risorse per poterlo effettuare. Fossimo nella condizione di farlo, non avremmo bisogno di niente, ma la realtà evidentemente non è assolutamente questa.

Io credo che anche su questo (e lo dico onestamente) il percorso del PD, se lo leggo all'evoluzione che c'è

stata sulle partecipate ha un suo senso, perché se fino a ieri, quando ho realizzato le partecipate, perché in buona fede avevo il convincimento e la convinzione che fossero una cosa giusta, quando è stato il momento di capire che le condizioni di mercato portavano a fare qualcosa di diverso, si è fatto. Non riesco a capire che cosa ci sia di contraddittorio nel non approvare l'ordine del giorno. Io sono molto diverso rispetto alla Lega su questo tema.

Io continuo ad insistere che non avere il coraggio di fare noi quello che è opportuno fare, che lo calano dall'alto e a pagare sono sempre quelli, non certamente quelli che hanno i soldi, ma in genere quelli che ne hanno meno che poi si trovano in difficoltà.

Chiudo su una cosa. Continuando a dire che non vogliamo l'apporto del capitale privato rispetto a queste operazioni, noi continuiamo a non fare investimenti, continuiamo a peggiorare la situazione, non creiamo occupazione, non creiamo nuovo reddito. Vi rendete conto se dalle nostre parti potessimo realizzare davvero i 540 milioni di investimenti che sono necessari, e qualcuno entrasse a darci una mano nel poterlo fare, il valore aggiunto che può avere un territorio anche rispetto all'acqua?

Che nessuno mi dica di andare nelle banche a farci dare i soldi. Oggi, andare anche come pubblico, per come sono conciat i Comuni, vi garantisco che non è più facile neanche per Padania Acque.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Cercherò di essere breve perché penso che quanto espresso dagli altri Consiglieri del PD su questa mozione sia estremamente chiaro. Mi corre l'obbligo però di ritornare sul primo quesito referendario che il PD ha sostenuto fortemente e che sostiene nei fatti, visto che anche a Crema abbiamo una società pubblica dell'acqua, senza nessun planare in maniera diversa al momento in cui arriviamo a amministrare e gestire la cosa pubblica. Io credo che siamo molto coerenti in queste scelte.

Il quesito prevedeva l'abrogazione della norma che consentiva di affidare la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica solo a soggetti privati scelti a seguito di gara ad evidenza pubblica o a società di diritto pubblico con partecipazione azionaria di privati, consentendo la gestione in house solo ove ricorrano situazioni del tutto eccezionali che non permettono un efficace ed utile ricorso al mercato.

Io credo che quello che è stato fatto dal PD sia pienamente in accordo al quesito referendario. Noi non abbiamo sbugiardato nessun quesito, anzi l'abbiamo sostenuto fortemente, lo sosteniamo, ma non perché ci ribelliamo alle scelte del Partito Democratico a livello nazionale in questa Amministrazione e quindi per noi l'acqua è bene pubblico e da noi ha una gestione pubblica. Questo Consiglio si è espresso in maniera molto serena e tranquilla. Su questo non abbiamo nulla di cui vergognarci rispetto a quanto qualcuno ci sta richiamando.

Dirò di più. Gli emendamenti che il Partito Democratico ha portato a livello nazionale hanno inserito tutta una serie di cose di rilevanza importante per i cittadini e mi preme l'obbligo di ricordarli. Con questi emendamenti il PD ha rafforzato il principio dell'acqua potabile come un diritto umano essenziale, precisando che la risorsa idrica deve essere salvaguardata e tutelata secondo criteri di efficienza, responsabilità, sostenibilità, oltre che di solidarietà. Grazie agli emendamenti del PD sono stati introdotti strumenti di tutela delle fasce sociali più deboli, garantendo a tutti i cittadini il diritto all'acqua. E' stato fissato un quantitativo minimo vitale giornaliero di acqua potabile per persona, prevedendo che l'erogazione dei primi 50 litri sia gratuita e garantita anche in caso di morosità, recuperando i minori introiti attraverso la tariffa a partire dal consumo eccedente i 50 litri, secondo un criterio di progressività e di incentivazione al risparmio della risorsa idrica. Questo è un punto molto importante e dovrebbe stare a cuore alla parte più sinistra della nostra maggioranza. Se affidata all'Autorità per l'energia elettrica e gas e servizio idrico, la definizione di criteri e modalità di individuazione dei soggetti a cui i gestori non possono sospendere l'erogazione dell'acqua per morosità sulla base dell'ISEE. Sono state introdotte misure per garantire la trasparenza della bolletta del servizio idrico integrato. Nelle nuove bollette saranno chiari i dati relativi agli investimenti sulle reti per acquedotto, fognatura e depurazione, unitamente alle relative spese, i dati sul livello di copertura dei citati settori, i parametri di qualità dell'acqua (cosa essenziale e fondamentale) e la percentuale media complessiva delle perdite idriche nelle reti.

Per andare incontro a quello che diceva il Consigliere Beretta prima, ai Comuni, che costituiscono gli enti di governo d'ambito, viene garantita la piena titolarità della scelta del modello di gestione con una specifica importante con la quale il legislatore sottolinea una priorità. In via prioritaria è disposto l'affidamento diretto in favore di società interamente pubbliche (art. 4). A conferma di questa scelta (e questo è un altro passaggio fondamentale) viene individuato un fondo per finanziare gli interventi infrastrutturali e in materia ambientale, fondo destinato in via prioritaria alle società interamente pubbliche per gli interventi sulla rete del servizio idrico integrato. Questo è quello che il Partito Democratico ha fatto a livello nazionale, pienamente in coerenza con la scelta referendaria che il Paese ha fatto e che noi abbiamo sostenuto.

Quindi non c'è nessun tradimento del referendum del 2011. Ecco perché noi oggi non siamo d'accordo con la mozione che è stata presentata dal consigliere Coti Zelati. E' importante ricordare anche che il quesito referendario non prevedeva in alcun modo l'obbligo di ripubblicizzazione del servizio esistente, proprio per i motivi che la Consigliere Caso ha espresso in maniera molto chiara. Si potrà fare ma questi costi oggi non sono sostenibili dalle amministrazioni pubbliche. Solo questo ci porta a dire che siamo convintamente certi

che il Partito Democratico, non solo in quest'aula, (ripeto: la dimostrazione lampante è che abbiamo fatto una scelta in house molto chiara ed esplicita) ma anche a livello nazionale sta agendo e agirà, nel pieno rispetto degli emendamenti referendari. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, pertanto dichiaro chiusa la discussione e apro per le dichiarazioni di voto.

Consigliere Torazzi (LEGA NORD)

Devo dirvi tre cose velocissime. La prima è: la mozione dice che se si vota e si fa un referendum va rispettato ed io voto perché il referendum sia democratico e sia rispettato.

Secondo passaggio: qui tutti straparano di privati. La legge prevedeva di garantire il 7% degli utili ai privati, da garantire eventualmente aumentando le tariffe. Questa non è una legge, non è la privatizzazione, è un monopolio, è la concessione di un feudo.

Finisco citando un esempio. Le Poste Italiane privatizzate nel 2012 facevano l'8% di utile sul fatturato. Perché abbiamo privatizzato? Per avere il 4% di rendita sui titoli di Stato che abbiamo comprato. Bisogna essere dei deficienti o dei grandissimi criminali per fare una cosa del genere! E questo è stato fatto nel silenzio di tutti.

Voterò a favore.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io mi asterrò. Si era già accorto, nel mio dire nel corso dell'intervento, che in via di principio io non riesco assolutamente a dire che il Consigliere Coti Zelati abbia torto quando invoca il rispetto rigoroso del pronunciamento popolare. Io rimango dell'idea che spesso pronunciamenti popolari sbagliati, ma orientati da quesiti che forze ideologicamente hanno portato avanti, hanno saputo ben argomentare, portano a dei pronunciamenti che poi paghiamo. Mi viene in mente l'esito del referendum sul nucleare. Non abbiamo questa possibilità perché in questo caso il responso popolare è stato rigorosamente rispettato, tuttavia abbiamo le centrali nucleari in Francia appena oltre Alpi. Quindi un paese molto vicino a noi non ci estromette da eventuali conseguenze negative sul piano territoriale di magari un'esplosione delle centrali nucleari, però non abbiamo i benefici di fruire di questa forma di energia perché abbiamo rispettato il pronunciamento popolare.

Io sono perché si rispetti sempre il pronunciamento popolare. Sarei anche perché in questo Paese si facesse un referendum, come l'hanno fatto in Gran Bretagna, per esempio sull'Unione Europea. State sicuri che quel tipo di referendum non lo promuoveranno mai in questo Paese perché poi toccherebbe rispettare l'esito.

Quello che però emerge chiarissimamente anche dalla discussione intervenuta tra il Capogruppo Coti Zelati e il Gruppo Consiliare del Partito Democratico su vari temi strategici, in questo caso l'acqua, nel caso di Rifondazione tutta la gestione dei servizi è che questa maggioranza non ci sarebbe più se voi traeste le conclusioni. Cioè se Rifondazione Comunista e SEL lasciassero la maggioranza, se Galmozzi o Paola Vailati si dimettessero dalla Giunta, questa maggioranza non ci sarebbe più.

Voi siete davvero stupefacenti. Traete le conclusioni e poi alle prossime amministrative esprimete una candidatura a Sindaco alternativa alla Bonaldi, altrimenti ci avete fatto solo perdere del tempo! Grazie.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Ho evitato di partecipare al dibattito per dire brevemente nella dichiarazione di voto che sono sempre stato favorevole al discorso che l'acqua sia pubblica. Io direi un bene naturale come l'aria e chiunque può attingerla gratuitamente. Però, per averla gratuitamente, dobbiamo tornare ai tempi in cui butti il secchio nel pozzo e poi lo trasporti sulla testa.

L'acqua è un bene che viene distribuito da impianti e da impiantistiche sulle quali non vedo niente di male se c'è l'intervento di un privato, che possa anche avere dei ritorni se questo sistema di distribuzione capillare è efficiente, efficace, evita le perdite, eccetera. La bottiglia che ho in mano ha due elementi di costo: il contenuto e il contenitore.

Non illudiamoci che i costi li paghiamo comunque noi. Tuttavia mi inchino anch'io agli esiti referendari, anche se ideologicamente un po' orientati e quindi dovrò affiancarmi all'astensione, cioè al comportamento di Antonio Agazzi confermando l'astensione anche da parte mia.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi ormai ci siamo già espressi in maniera abbastanza compiuta, però vorrei ribadire che in quest'Aula Consiliare la scelta è stata fatta in maniera chiara e trasparente. Quindi non capisco come mai qualcuno delle minoranze dica a Rifondazione e a SEL di uscire sul discorso dell'acqua pubblica. Io credo che i fatti dimostrino il contrario di quello che qualcuno tenta di sostenere.

Non mi stupisce l'astensione di Agazzi e di Arpini anche perché al referendum erano per l'astensione in maniera chiara. Mi fa più specie la convinzione del Consigliere Torazzi perché la Lega aveva lasciato libertà

di voto, quindi non si era espressa né a favore, né contro. Le scelte vengono fatte sempre in maniera successiva. Questo lo dicono le statistiche.

Vorrei ricordare anche che ci sono incoerenze e incoerenze perché poi quando si fanno dichiarazioni bisognerebbe anche leggere i programmi elettorali, e qui mi riferisco sempre alle minoranze, per cui si stabiliscono dei programmi elettorali prolungamenti di vie, tra cui la via Toffetti fino al collegamento con lo svincolo nella tangenziale esistente in via Cazzulli e poi si fanno le assemblee pubbliche in cui si dice il contrario di quello che invece si è sostenuto in campagna elettorale. Quindi, anche qui, se da questa parte ci deve essere coerenza, gradiremmo che la coerenza venga da tutte le parti.

Noi, ripeto, siamo contrari alla mozione per i motivi che abbiamo ben esplicitato. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Non posso dar torto a Giossi quando cita la strada a Ombriano definita dal piano regolatore. La coerenza deve sempre essere vista a 360 gradi. Il PD prima del referendum era assolutamente favorevole alle società miste. La legge fatta dal PD era ben oltre addirittura quella di Berlusconi che era molto meno liberista rispetto a quella del PD del 2006. Che poi il PD abbia cambiato in corso d'opera col referendum perché gli conveniva politicamente per non isolarsi a sinistra e alla Chiesa, che in quel frangente aveva scelto di appoggiare il referendum.

Io la pensavo così allora, la penso così oggi e non sono d'accordo. Io ho sempre detto a tutti: basta avere pazienza che il PD torna sulle posizioni di Simone Beretta (uso il termine di Simone Beretta) per dire che questa è la posizione più naturale in questo Paese se si vogliono fare le cose. E' naturale che il percorso del PD torna da dove è partito, perché era giusta la ragione di allora non quella del referendum. L'intervento del capitale privato, che non può che essere remunerato, è l'unica condizione per davvero tornare a fare gli investimenti che sono necessari, senno continueremo a parlarci addosso.

Chiudo su una cosa. A me non interessa che qualcuno esca dalla maggioranza, non riesco più a capire che cosa ci faccia dentro Rifondazione Comunista ma lo dico amichevolmente. Mette in imbarazzo anche noi e siamo stufi anche di ripeterlo. SEL è la prima volta che si distingue nel merito in quattro anni.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi siamo sulla posizione che abbiamo sempre avuto, cioè sull'esito referendario. Alla fine qua si parla di tante cose: tubi che perdono, eccetera. Vi ricordate cosa c'è in Sicilia, dove c'è una gestione privata dall'acqua? Eppure siamo in Italia! E la questione della gestione dell'acqua in Calabria? Penso che leggete i giornali.

Sulla questione che vi crea mal di fegato, che Rifondazione non abbandona la maggioranza, noi diciamo quello che dobbiamo dire ma senza interrompere un rapporto che da quattro anni è entrato in questo Consiglio Comunale. Tenetevi pure la vostra bile perché non è un problema nostro se voi continuate a dire che dobbiamo andare a casa. Noi stiamo qua, diciamo il nostro parere, votiamo anche contro alla maggioranza quando fa delle cose che non ci piacciono e vi diciamo queste cose. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questo non sarà semplicemente un voto pro o contro l'acqua pubblica, dopo una legge nella chiave politica che vuole. Questo sicuramente sarà anche un voto dell'accettazione o meno della volontà popolare e del popolo sovrano. Se all'interno di questo consesso ci fossero tutte le forze politiche d'accordo rispetto all'accettare il volere dei cittadini, il voto favorevole sarebbe stato naturale. Evidentemente qui non c'è. Qui si vuole difendere una posizione politica, una questione ideologica e politica che appartiene evidentemente al PD. Basta vedere anche le recenti riforme costituzionali che vuole introdurre, che sono state contestate da chiunque e da tutti, ma nonostante ciò si vuole andare avanti imperterriti fregandosene totalmente del volere dei cittadini.

Non è vero che Crema si dimostra diversa rispetto ad altri contesti, perché la partecipazione qua a Crema non esiste perché volontariamente la maggioranza non la vuole e l'ha dimostrato più volte, ad esempio col bilancio partecipato, visto che qua si ama andare a ripescare cose del passato, e tante altre questioni che avete affrontato in questa città fregandovene del parere dei cittadini.

Noi voteremo fermamente favorevoli a questa mozione, soprattutto perché siamo convinti che il volere dei cittadini, dimostrato con il voto democratico, debba essere portato avanti. Grazie.

Consigliere Guerini Sebastiano (PATTO CIVICO)

E' vero che il Consigliere Coti Zelati ha invitato a non fare grandi ragionamenti sull'acqua perché sono concetti superati. Noi non ci stiamo ad essere accomunati a coloro che vorrebbero la gestione privatistica o privatizzare l'acqua, assolutamente. Il referendum l'ha detto, l'acqua è e rimane pubblica. C'è però anche la possibilità di fare dei distinguo. Il dispositivo richiesto è manifestare al Governo, al Parlamento, la contrarietà, anche in via parziale, di qualsiasi intervento.

I pozzi, gli acquedotti e quant'altro, alla fine non li sta facendo il pubblico. Sono appalti e subappalti che alla fine sono interventi privati. Certo, sono sotto l'ombrellone pubblico, dell'ente che fa da stazione appaltante. Il

pubblico, dentro a questi meccanismi, deve controllare e controlla, mi auguro sempre di più. Noi dobbiamo salvaguardare i costi, l'acqua, la tariffa, che è in mano all'Autorità, però secondo me dare un peso ideologico forte al concetto espresso dai cittadini, credo che sia una forzatura. Con questo, anche perché non c'è neanche la possibilità di mediare, di discutere questa mozione, noi voteremo contro questa mozione. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Consigliere Guerini Sebastiano, non mi è arrivata nessuna indicazione di mediazione da parte tua, quindi rimando indietro questa cosa.

Piccola segnalazione al Consigliere Rossi. A parte che ci sarebbe un discorso da fare sull'utilizzo dell'aggettivo ideologico, ma comunque lo tenga per sé perché a me si appiccica proprio poco addosso, come ho avuto in diverse occasioni la possibilità di dimostrare. Qui effettivamente non si voleva fare nessuna discussione sui massimi sistemi. Questa mozione dice: caro Governo fa i salti mortali per rispettare l'esito referendario. Non c'è nessuna incoerenza con il nostro comportamento qua.

Dopodiché, voi che vi astenete, vi astenete su una cosa quasi lapalissiana. Liberissimi di farlo!

L'art. 6 che il PD ha stralciato dalla proposta di legge prevedeva la definizione del servizio idrico integrato quale servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, che è esattamente quello che tutti i cittadini che hanno votato a favore dell'acqua pubblica si aspettavano in occasione del referendum. Lo ripeto perché è meglio. Non abbiamo discusso di cos'è l'acqua in termini filosofici, ma di cos'è l'esito referendario. Non pensavo che ci sarebbero stati dubbi.

Detto questo, Rossi, se sono ideologico, io riconosco di esserlo nel momento in cui non mi metto neanche a discutere dell'opportunità o meno di seguire strettamente la decisione popolare. Questo è essere ideologici? Se questo è essere ideologici, lo sono.

Evidentemente voterò a favore.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente pone in votazione il su riportato ordine del giorno ed ottiene il seguente risultato:

E' fuori il consigliere Della Frera
Voti favorevoli n.6
Voti Contrari n.13
Astenuiti n. 2 (Agazzi-Arpini)

ORDINE DEL GIORNO NON APPROVATO

Presidente. Come avevamo deciso nella Capigruppo c'è una mozione urgente che avrebbe richiesto un'inversione di ordine del giorno per cui ora votiamo l'inversione dell'ordine del giorno. Votiamo quindi di anticipare la mozione urgente presentata dai Consiglieri Zanibelli-Beretta-Torazzi-Arpini-Patrini-Agazzi sul tema del riordino scolastico.

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli n. 20
voti contrari n.1 (Stanghellini)

Pertanto visto l'esito favorevole della votazione passiamo al punto n.5 dell'ordine del giorno.

DELIBERA N.48 "Mozione urgente presentata dai consiglieri Zanibelli-Beretta-Torazzi-Arpini-Patrini-Agazzi sul tema del riordino scolastico."

Il **Presidente** sottopone all'attenzione del consiglio comunale l'allegata mozione urgente sul tema del riordino scolastico presentata dai consiglieri Zanibelli-Ancorotti-Beretta-Torazzi-Arpini-Agazzi. Invita uno dei firmatari ad illustrarla brevemente.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Questa mozione è stata presentata allo scopo di impegnare la Giunta a una conferenza di servizi che coinvolga le forze consiliari, ma anche i portatori di interesse che avevamo evidenziato dall'Ufficio scolastico territoriale regionale attività economiche produttive. Pensiamo che il tema del riordino dalla scuola sia un tema da valorizzare proprio perché è un tema che riguarda la formazione futura dei nostri giovani e vedere che rischia di ridursi a battaglia senza che venga sostenuto una progettualità ampia, sviluppata e condivisa, e lasciando quindi evidentemente la partita solo in mano agli assessori e consiglieri in Provincia, con gli esiti che vediamo sulla stampa o nelle diverse informazioni, ci sembrava riduttivo. Anzi ritenevamo che potesse essere utile anche per i nostri amministratori, grazie a un lavoro condiviso, poter presentare un progetto

sostenuto dai portatori di interesse coinvolti.

La nostra mozione che è agli atti, in realtà poi dopo anche l'esito dell'ultimo Consiglio Comunale in cui non era stata discussa, è stata frutto di un lavoro, e quindi è mutata quella che di fatto poi presenterò agli atti per la votazione perché è una mozione che a questo punto viene condivisa unitariamente anche dai consiglieri di maggioranza che sono d'accordo con il contenuto.

Fondamentalmente è stato tolto un riferimento a quelle che erano le proposte dei Sindaci. Precedentemente è stato enfatizzato il fatto che la scuola sia un ambito di formazione importante per lo sviluppo del territorio, il riferimento alla legge d'ambito 107 del 2015 e il fatto che il piano rispecchi l'esigenza di rispetto di tutti.

Consegno la mozione che è stata condivisa da tutti. Evidentemente alla risposta dell'interrogazione scorsa l'Assessore Galmozzi ha dato quelle che sono le sue motivazioni alla proposta che hanno rappresentato in Provincia. Evidentemente, con la Conferenza dei servizi, la proposta stessa potrebbe anche essere integrata, migliorata, proprio dall'apporto dei diversi attori. Quindi ovviamente adesso i tempi sono sempre più stretti. Non penso che ci vedremo ad agosto e quindi chiedo ovviamente all'Assessore Galmozzi di attivarsi per convocare presto la Conferenza dei Servizi e calendarizzarla in modo tale da arrivare in tempo per ottobre. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Giusto per dare atto al lavoro che le parti, quindi maggioranza e minoranza, hanno fatto su questa mozione. Lo scopo è molto chiaro e molto semplice, da entrambe le parti. Ecco perché l'abbiamo sostenuta tutti: cercare di dare maggiore forza al dibattito che il nostro territorio sta già sostenendo e quindi cercare di dare un ulteriore contributo per poter poi arrivare a una soluzione che sia chiaramente il più possibile coerente con quello che prevede la norma, ma soprattutto che dia poi una formazione di qualità, una formazione importante, per il territorio e per i nostri ragazzi. Noi abbiamo lavorato più che volentieri su questa mozione e siamo contenti di essere arrivati a trovare un testo condiviso e concordato. Quindi voteremo a favore, faccio già anche la dichiarazione di voto.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione e apro per le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Devo dire che è stato fatto davvero un buon lavoro quindi mi compiaccio con tutti gli attori. Credo che sia uno strumento utile all'Assessore in primis, al Sindaco che è anche consigliere provinciale, perché attraverso questo strumento partecipativo acquisiranno delle conferme, acquisiranno dei contributi, potranno sicuramente attingere in maniera davvero diretta e partecipata ai punti di vista di tutti i gruppi consiliari e quindi sarà qualcosa di più corale quello che rappresenteranno nelle sedi preposte. Potranno anche attingere a quelle che sono le proposte delle istituzioni scolastiche direttamente interessate, di tutti i mondi che hanno una conoscenza approfondita reale del tema e quindi potranno dare un supporto importante.

Io auguro davvero buon lavoro. Se ci sarà modo, darò il mio contributo e spero davvero che su questo tema si riesca a salvaguardare in futuro l'autonomia anche delle dirigenze scolastiche, la coerenza formativa, in modo che per l'ennesima volta Cremona non utilizzi il territorio cremasco. Davvero è importante e sono molto preoccupato.

Ne approfitto per l'esito che potrebbe avere invece tutto il tema della questione Area Vasta e vi stimolo (io non ho molte sedi) a valutare davvero a questo punto di scegliere Area omogenea con Lodi e entrare nella città metropolitana, perché altrimenti si realizzerà quello che io ho sempre detto, che andrete con il cappello in mano ad essere parte come cremasco della Val Padana della Provincia del Mincio e del Po. Questo sarebbe il modo peggiore di fare l'interesse del territorio cremasco da tanti punti di vista. Grazie.

Consigliere Simone Baretta (FORZA ITALIA)

Sarò brevissimo. Intanto mi corre l'obbligo, ogni tanto ha un senso, di ringraziare Laura sotto questo aspetto che, almeno per quanto mi riguarda, ci guida anche un pochino relativamente a una materia che l'aveva vista partecipare come Assessore più attivamente a suo tempo.

Io spero che si faccia abbastanza in fretta quello che è richiesto dalla mozione. Lo dico sommessamente e lo dico proprio perché non ci sono i giornalisti perché prima si fa e prima riusciamo davvero nell'obiettivo che è comune, prima riusciamo ad aprire il tavolo che è quello della politica che in questo caso serve perché sappiamo che dobbiamo fare qualche passaggio per convincerci ulteriormente con chi evidentemente abita in territori diversi dai nostri.

Quindi noi votiamo assolutamente a favore e siamo convinti che sia un buon risultato.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente pone in votazione la seguente mozione:

Considerato:

il tema di riordino scolastico in seno ai nuovi così-detti Ambiti, nella fattispecie di Crema e di Cremona secondo la nuova legge 107 della Buona Scuola e previsto per il prossimo mese di novembre;

l'opportunità che vede gli Ambiti distinti tra loro;

la necessità di organizzarsi, da parte delle scuole, per Ambito, in Reti di scuole per la valorizzazione delle autonomie scolastiche, anche in merito alla scelta del personale docente;

la recente decisione, presa in seno alla ex-Provincia di Cremona, di rimandare alle prossime sedute la delibera di riordino delle scuole "superiori" nei rispettivi Ambiti, data la situazione di divisione venutasi a creare per la prima volta sul tema scolastico in seno al territorio;

le posizioni diversamente espresse da parte di dirigenti scolastici, riguardante le ipotesi di accorpamenti portati in seno al Consiglio provinciale;

Visti

Gli iscritti ad istituti tecnici, licei e istituti professionali presenti sul territorio cremasco che superano ampiamente in taluni casi il numero di iscritti medi regionali, per ciascuna autonomia scolastica, ed in taluni altri invece sono al limite inferiore, tali da non garantire stabilità nel futuro;

il tessuto produttivo del territorio, specifico per alcuni settori e di sviluppo per l'offerta formativa, in grado di poter rappresentare per il futuro dei giovani un'opportunità di lavoro;

la necessità di elaborare progetti condivisi di riordino della scuola che vedano coinvolti tutti i portatori di interesse, e che sappiano elaborare un'offerta formativa per i nostri giovani, articolata e complessa in un panorama sempre più difficile

i Consiglieri Comunali del comune di Crema impegnano la giunta, ed in particolare il Sindaco di Crema e l'Assessore all'istruzione a:

1. **convocare una Conferenza dei Servizi**, con la presenza di Comune (Assessorato e Gruppi Consiliari), Provincia (Gruppi consiliari) e dei portatori di interesse, quali Ufficio Scolastico Territoriale, Ufficio Scolastico Regionale, Dirigenti Scolastici, rappresentanze dei Genitori/Studenti, per **elaborare una proposta condivisa** di riordino scolastico ad ampio respiro, **secondo un calendario di lavoro utile** prima dello scadere dei termini di legge previsti, che rispetti i due ambiti territoriali previsti dalla Legge 107/2015 ed aperta al contributo da parte del mondo economico produttivo;
2. **portare** in seno alla Conferenza dei servizi **le diverse ipotesi di riordino** supportati da progettualità di **sviluppo solide e condivisibili**;
3. **portare, come risultato della Conferenza dei Servizi**, in seno al consiglio provinciale, l'ipotesi ritenuta più idonea, per offrire una **solida proposta formativa** ai nostri giovani in una prospettiva temporale di medio lungo termine, in un'ottica di collaborazione nel territorio, intendendo la scuola come luogo di formazione, cultura, dialogo ed inclusione, di crescita umana e professionale;
4. che il piano di dimensionamento scolastico rispecchi la prioritaria esigenza del rispetto, per tutti, degli ambiti territoriali.

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti favorevoli n.21 espressi in forma palese per alzata di mano; (e' fuori dall'aula il consigliere Della Frera);

APPROVA LA MOZIONE SOPRA RIPORTATA

Alle ore 20.45 del 15 LUGLIO 2016 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

**Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli**

**Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi**